

# L'ALPINO

DIREZIONE: VIALE VITTORIO VENETO, 14  
QUARTIERE POSTALE 401 - MILANO

MENSILE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI:  
BENEMERITI Lit. 1000 - NON SOCI Lit. 300

## L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI DEL 27 FEBBRAIO 1955

Nei locali dell'ENAL dell'Azienda Elettrica Municipale, gentilmente messi a disposizione, ha avuto luogo domenica ventisei febbraio c. a. l'Assemblea dei Delegati chiamati a svolgere il seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e degli Scrutatori;
2. Verifica dei poteri;
3. Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente (28-2-54);
4. Rendiconto morale dell'anno 1954;
5. Bilancio consuntivo 1954 e bilancio preventivo 1955;
6. Relazione e bilancio 1954 del giornale «L'Alpino»;
7. Relazione dei Revisori dei Conti;
8. Elezioni:

a) Di un Vice Presidente in sostituzione del Prof. Francesco Galli che scade per compiuto triennio e di un Vice Presidente in sostituzione del Rag. Giovanni Gambaro che scade per dimissioni;

b) Di 7 Consiglieri, di cui 6 in sostituzione dei Signori Ing. Giuseppe Amati, Avv. Dino Andreis, Avv. Valentino Bordini, Cav. Mario Balocco, Signor Corrado Gallino, Dott. Guido Nobile, che scadono per compiuto triennio, ed 1 per coprire posto vacante;

c) Di 5 Revisori dei Conti.

tanto due o tre giorni prima dell'Assemblea; prova ne sia che si è attuato, durante il decoro anno, un accavallamento delle manifestazioni sezionali senza che il Consiglio abbia saputo disciplinarle.

Come organo disciplinare il Consiglio ha mostrato troppa indulgenza verso infrazioni allo Statuto come quella per la quale ha deliberato una punizione inadeguata quale la Censura. Il Consiglio deve anche sottostituirsi alle Sezioni, ove queste non provvedano, a rilevare e colpire le infrazioni più gravi ed il Consiglio si è mostrato poco sensibile in questo campo.

Come organo che deve esprimere immediatamente le reazioni dei Soci di fronte a fatti che colpiscono l'Associazione, il Consiglio ha mancato ugualmente.

Di fronte alla concessione del Cappello Alpino con penna a truppe non alpine non vi è stata nessuna reazione da parte dell'organo supremo, mentre fra gli Alpini la reazione è stata formidabile, determinata dalla loro sensibilità. Il Consiglio avrebbe dovuto corrispondere a tale sensibilità, farsene organo di espressione e giungere, ove ciò fosse apparso opportuno, fino alle dimissioni.

Si è, dunque, attuato uno stato di attendismo contrario allo spirito alpino e sintomo di un sopore che ha permesso di mancare ai compiti essenziali affidati al Consiglio. Ha mancato il Presidente ed hanno mancato anche i Consiglieri.

Chiede la parola il Delegato Brunetti.

Deve esprimere un mandato di viva perplessità verso l'opera del Consiglio Nazionale giacché i soci hanno l'impressione di essere abbandonati.

Ed infatti, la relazione del Presidente manca di nerbo, e di esaltazione dello Spirito Alpino.

Concorda coi rilievi del collega Operati sia per quanto riguarda il Cappello Alpino che non è soltanto un copricapo ma altresì è un simbolo, sia riguardo ai provvedimenti disciplinari mancati o inadeguati.

Non ritiene che la soluzione del problema del Cappello Alpino con penna, quale si annunzia possa costituire una vittoria; anzi ritiene che non si sia giunti ad alcuna soluzione. Certo è che non è stato fatto tutto quello che si doveva fare.

Deve inoltre lamentare che la Consenza alla Comunità di Cortina d'Ampezzo del Monumento a Cantore sia avvenuta senza darne preventiva notizia alla Sezione di Genova che l'ha appresa su «L'Alpino» dopo la sua effettuazione.

È dunque un distacco fra il Consiglio e la massa dei Soci e l'incrinamento di questi è merito esclusivo delle Sezioni.

Chiede ed ottiene la parola il delegato Rossi (Torino).

Il quale lamenta che «L'Alpino» che viene sempre letto con passione e che deve essere l'altoparlante dell'Associazione, non ha trattato le questioni che più interessano i Soci, di più offrendo ai lettori dati sulla vita dell'Associazione ha alterato la verità anche circa lo stesso svolgimento dell'Assemblea. Tale difetto può nascondere o far sorgere il pericolo di una trasformazione dell'organo che potrebbe acquistare carattere politico nonostante l'apoliticità dell'Associazione.

Il nuovo Consiglio deve dare al Comitato di Direzione de L'Alpino, precise disposizioni sui criteri di composizione.

Chiede ed ottiene la parola il delegato Brocci (Trento) che vuole attirare l'attenzione dell'Assemblea sul problema dell'Acropoli Alpina.

Egli, personalmente, non è molto ottimista; ritiene anzi che l'istituzione attraverso un periodo di grave pericolo come lo dimostra l'attestamento a soluzioni di ripiego come quella della cessione di una vecchia caserma austriaca a Dos di Trento, misera costruzione di fronte alla imponente costruzione del mausoleo di Battisti.

E d'avviso che il Governo non abbia adeguatamente valutato né le necessità assolute dell'istituto né quelle relative di fronte allo sforzo che fa Trento per la soluzione.

Esulta il Presidente ad ottenere più di quanto sia stato fatto.

Chiede ed ottiene la parola il delegato Farnier (Torino).

Rileva che la relazione del Presidente ha dato poco risalto al problema dell'apoliticità dell'Associazione di fronte all'atteggiamento di «Malta Roma» che ha ospitato un articolo che sostanzialmente tende a minare questo cap-saldo della Costituzione.

Lo statuto garantisce l'apoliticità e non è ammissibile l'attacco a tale requisito su cui fonda l'unità dell'Associazione.

L'unica politica ammessa è quella dell'esaltazione del sacrificio degli Alpini.

Chiede ed ottiene la parola Cune (Oragna).

Deve protestare per la mancata partecipazione del Consiglio Direttivo Nazionale al raduno di Omegna indetto per il 20 giugno 1954.

Lamenta altresì che la Sede Centrale abbia pregato la Sezione di Omegna affinché il raduno fosse differito data la concomitanza di una grande manifestazione in Edo. Se una manifestazione doveva essere rinviata, questa era quella di Edo.

L'importanza del raduno di Omegna consisteva anche nella necessità di sorreggerlo per parte del Consiglio Nazionale atteso l'atteggiamento di antimilitarismo di gran parte della popolazione.

Ad ogni modo il raduno è riuscito oltre le speranze.

Chiede ed ottiene la parola Galli (Roma).

Schematicamente rileva: a) che di apoliticità dovrebbero discutere sui giornali non essendo tale argomento da portarsi in sede di Assemblee dei delegati;

b) che per la soluzione del problema dell'Acropoli Alpina si è tentato invano di creare una coscienza dell'Acropoli in seno ai deputati alpini;

c) che per spronare a maggiore diligenza i Consiglieri Nazionali sia diffuso, a mezzo de «L'Alpino» il nome di quelli che sono assenti alle sedute di Consiglio;

d) che sul Cappello Alpino egli diede per primo l'allarme e che alla Delegazione in Roma da lui presieduta fu dato il consiglio di attuare un'azione blanda che, secondo lui, ha portato a buon risultato come è stato pubblicato su «Malta Roma»;

e) che in merito alla «Cassa della Montagna» ed alle precisazioni richieste da Bordet sullo Scarpone Canevasano, si tratta di competenza e solo i competenti potranno dare forma precisa a tale istituzione.

Chiede ed ottiene la parola Jallà (Ivrea).

Torger a nome di Ivrea un saluto a tutti i delegati ed esprime il rammarico degli alpini canavesani per il silenzio de «L'Alpino» sulla questione del Cappello e sulla iniziativa del Consiglio Nazionale.

La famosa circolare diramata alle Sezioni per invitarle al silenzio, da lui non approvata, dava come imminente la revoca della concessione del Cappello Alpino con penna ai Raggruppamenti di frontiera. Invece ciò non è stato ottenuto mentre quelle che si è ottenuto è stato il frutto della reazione da parte dei soci attraverso i giornali sezionali. Ricorda che per analogia questione interessante i Bersaglieri fu fatta una interpretazione alla Camera.

Il Consiglio Nazionale avrebbe dovuto andare a Roma e porre il dilemma delle dimissioni, ove non fosse accolta la protesta.

Lamenta che nella sua relazione il Presidente non abbia fatto cenno alla manifestazione del 5 settembre 1954 in Ivrea e che nell'elenco sulla vittoria italiana sul K2 il nome di Fucioz sia stato dimenticato.

Sul problema della montagna ricorda che egli, come consigliere, abbia rilevato come l'Associazione Nazionale Alpini avrebbe dovuto avocare a sé ogni sforzo per avviare a soluzione il problema stesso, senza farsi soppiantare da altre associazioni. Così sono sorti i vari Movimenti della Montagna.

Non vede in che cosa l'Associazione collabori col Movimento Gente della Montagna nonostante che nella sua relazione il Presidente abbia affermato tale collaborazione.

Chiede ed ottiene la parola il delegato Meda (Milano).

A nome della Sezione di Milano porta il saluto a tutti i delegati ed in special modo a quelli di Trieste.

Sulla penna nera, pensa che ci sia infervoriti troppo non tanto circa il merito della questione quanto per la forma essendo preferibile un'azione diplomatica ad un'azione di aperta lotta. Il risultato raggiunto e di cui si fa eco «Malta Roma» sul suo ultimo numero è soddisfacente in quanto se verranno creati nuovi battaglioni alpini cadrà il motivo del risentimento.

Il Cappello Alpino è un simbolo e come tale deve essere rispettato, la penna è un simbolo e come tale, degli alpini soltanto ma da soli, tali simboli non fanno l'alpino.

Sente di infondere a spada tratta l'apoliticità all'Associazione. Il principio intangibile è che in seno alla Associazione il socio sia soltanto un alpino. L'Associazione, naturalmente, deve essere applicata ma patriottica ed i soci italiani ed alpini.

Forse sarebbe stato opportuno l'intervento parlamentare per la questione del Cappello Alpino.

Propone l'istituzione di un Albo d'oro di tutti gli alpini caduti come mezzo per un più stretto contatto con le famiglie dei caduti.

Chiede ed ottiene la parola il delegato Andreis (Cuneo).

Ha sempre ritenuto suo dovere, senza sfiorare la politica, di ricordare agli Alpini di non confonder-

si con coloro che militano in un partito che nega l'italianità e ciò ha fatto e farà nel nome di coloro che sono caduti per l'Italia.

Chiede ed ottiene la parola il delegato Borin (Bassano).

Tre sono i motivi che lo inducono a parlare:

1. Rapporti col Movimento Gente della Montagna. Questa Associazione si propone l'uso dello strumento legislativo sui territori montani e l'ANNA spalleggiano l'opera della legge non può, tuttavia, assumerla come proprio strumento di lotta.

Tanto più che la legge se è benivisa dai grossi proprietari non lo è altrettanto dai piccoli che amoveranno fra di loro i molti soci dell'Associazione alpini.

Vi sarebbe pertanto un contrasto non facilmente sanabile da parte dell'ANA la quale ha altri scopi ed altri motivi di vita.

2. Rapporti fra sezioni. Il fenomeno dell'accaparramento di soci individuali e di gruppi non può essere considerato come perturbatore della compagine sociale o, soltanto, come un freno al suo sviluppo. L'Associazione è una e questa base è la salvezza dell'Associazione stessa.

3. Come il più giovane fra i Consiglieri Nazionali sente il dovere di dare atto pubblicamente della cordiale, intima accoglienza fattagli dai consiglieri più anziani dal che egli trae il convincimento e la conferma che questi ultimi guardano al futuro.

Chiede ed ottiene la parola il delegato Vigliero (Genova).

Deve rettificare una affermazione di Jallà circa il Movimento Gente della Montagna.

Chiede la parola per fatto personale Varnier

che ritiene non conforme alla apoliticità la propaganda di Andreis il quale, d'altro canto, ritiene di natura politica le affermazioni di Varnier.

A questo punto il delegato Brocci presenta all'approvazione dell'Assemblea un ordine del giorno relativo all'Acropoli Alpina.

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità e di esso si riproduce il testo: «L'Assemblea dei delegati dell'ANA, mentre si dichiara contraria al progetto ridotto al quale si vorrebbe dare esecuzione per l'erezione dell'Acropoli Alpina sul Dos Trento, ed esprime un vivissimo plauso al Comune di Trento per il generosissimo contributo deliberato; auspica che il Governo Nazionale abbia a stanziare prontamente i fondi necessari per l'attuazione della legge colla quale è stata autorizzata la creazione di una costruzione monumentale da denominarsi «Acropoli Alpina» per celebrare l'eroismo dell'alpino italiano e tramandare nei secoli le gesta gloriose».

Il Presidente dell'Assemblea dichiara chiusa la discussione e dà la parola al Presidente dell'Associazione Prof. Balestrieri per la risposta ai delegati.

Il Prof. Balestrieri definisce «di opposizione» il discorso di Operati e rileva la poca consistenza delle critiche mosse al Consiglio ed a sé personalmente.

L'ordine del giorno dell'Assemblea è stato diramato con circolare un mese prima del 27 e tale termine appare idoneo allo scopo.

I bilanci sono stati comunicati a stampa solo qualche giorno prima del 27 ma è da rilevare la semplicità delle cifre che, all'occorrenza, possono essere lumeggiate durante l'Assemblea.

Sul coordinamento delle manifestazioni è stato proprio il Consiglio che ha diramato la circolare che richiede la comunicazione entro il febbraio di ogni anno delle adunate locali; ma è ben difficile un regolamento che dovrebbe, talvolta, abolirne qualcuna.

Circa il provvedimento di Censura applicato al Presidente di una sezione ed al Capo di un gruppo per gli abusi commessi in occasione dell'adunata di Roma il Consiglio ha ritenuto che non fosse necessario colpire fortemente bastando il richiamo solenne diramato a tutte le sezioni e da queste ai soci.

Accetta il suggerimento di pubblicare il nome dei Consiglieri che mancano alle sedute del Consiglio Nazionale.

Quanto all'accusa di falso nel giornale la respinge perché non risponde a verità e, d'altra parte, il delegato non ha saputo precisarne i termini.

A Genova che lamenta la mancata comunicazione della consegna del Monumento a Cantore in Cortina, risponde facendo presente che la cerimonia ufficiale di consegna avvenne in occasione dell'Adunata Nazionale del 1953 a Cortina d'Ampezzo, mentre la nuova formalità era stata resa necessaria dal complesso delle opere eseguite dopo quell'adunata.

Circa l'Acropoli Alpina e la questione del Cappello Alpino rileva che si fanno colpe al Consiglio Direttivo Nazionale che questo non ha. Se i risultati dell'interessamento Presidenziale e Consiliare non sono riusciti come si desiderava, ciò è dovuto al fatto che altre volontà, all'infinori e al di sopra dell'Associazione, vi hanno influito.

L'Alpino, quale organo ufficiale del Consiglio Nazionale ha osservato il silenzio perché era stata scelta la via diplomatica per raggiungere lo scopo.

Rileva che il Movimento gente della Montagna perseguendo scopi economici deve valersi di mezzi diversi da quelli dell'ANA, che non può assumersi un simile compito che esulerebbe nella pratica attuazione dai confini statutarî.

Forse l'idea della Cassa della Montagna può seguire il principio della risoluzione del problema; occorrerà mettere in attuazione l'idea senza farsi soverchiare illusioni, coinvolgendo l'attuazione stessa lo stanziamento di molti miliardi.

Augura al Nuovo Consiglio un lavoro faticoso e i migliori fortune. Viene messa ai voti la relazione:

Operati fa una dichiarazione di voto in questo senso: si dichiara insoddisfatto delle risposte date dal Presidente perché insufficienti e mancate. Si asterrà dal voto.

L'Assemblea approva a maggioranza la relazione per alzata di mano con doppia prova - 12 contrari - 4 astenuti.

Messa ai voti il Bilancio consuntivo 1954 e preventivo 1955, vengono approvati all'unanimità per alzata di mano (doppia prova).

Il Rag. Gambaro Presidente del Comitato di Direzione de L'Alpino legge la relazione ed il Rag. Majno il bilancio del giornale che vengono approvati all'unanimità per alzata di mano (doppia prova).

Il Delegato di Trieste Dott. Nobile fornisce chiarimenti e precisazioni sull'adunata di Trieste.

Verbale degli Scrutatori

Alle ore 18.40 gli Scrutatori presentano il verbale dell'esito delle votazioni che si allega: L'anno 1955 addì 27-2-55 in Milano, via del Signora 12, dopo avere proceduto allo spoglio delle schede nella votazione della odierna assemblea dei delegati dell'ANA hanno accettato i seguenti risultati:

Table with columns for names (Bandini, Varnier, Cesari, etc.), positions (Vice Presidenti, Consiglieri), and votes.

Table with columns for names (Vannuch, Siccardi, Scagno, etc.), positions (Revisori dei conti), and votes.

Risultano n. una scheda nulla.

Il Presidente dell'Assemblea: «Ritengo che l'Avv. Bandini ha ottenuto 91 voti nella elezione quale Vice Presidente residente in Milano: che i Sigg. Cesari e Varnier pur avendo rispettivamente ottenuto 46 e 26 voti non sono residenti in Milano: che quindi non possono essere tenuti in considerazione tali voti in quanto attribuiti a candidati che non hanno il requisito della residenza in Milano voluta dallo Statuto ed esplicitamente richiesta nella scheda di votazione; che quindi deve essere ritenuto eletto a Vice Presidente per il biennio 1955-1956 l'Avv. Valentino Bandini; che per l'elezione a Vice Presidente per un triennio l'Avvocato Bandini ha ottenuto 67 voti ma che egli risulta già eletto per il biennio 55-56; che il maggior numero di voti, dopo l'Avv. Bandini, per la elezione a Vice Presidente per il triennio 55-57 è stato attribuito al Dott. Varnier (voti 47), ritiene di dover proclamare eletti alla carica di Vice Presidente il Dott. Varnier per il triennio 1955-57 e l'Avv. Bandini per il biennio 55-56.

Dichiara eletti alla carica di Consiglieri i Sigg. Dallari, Vitas, Mappelli, Buffoni, Bordet, Marinotti, Zacco, Ricci, Giusta, Querini, Mazarrotti, Leidi, Tonello, Vigliero, Siccardi, Scagno, Baraldi, Guarnieri, Pizzi, Martinioia, Lovi, Vannuch, Salmon, Sartori, Vita, Cesari.

Il Prof. Galli quale presidente della Sezione di Roma: 1. tenuto presente che non è stata illustrata la modalità di votazione né a mezzo stampa né oralmente dal Presidente dell'Assemblea;

2. che l'Assemblea si è pronunciata senza tener conto della distinzione fra biennio e triennio per nessuno dei tre candidati alla carica di Vice Presidente.

Esclusa ogni contestazione per quanto riguarda l'avv. Bandini, ritiene che debba essere proclamato Vice Presidente il candidato che ha raccolto maggiori voti risultanti dalla somma di quelli per il triennio più quelli del biennio.

Ritiene che debba quindi essere eletto l'ing. Cesari che ha ottenuto complessivamente 76 voti e non il Dott. Varnier che ne ha ottenuti 73.

Il Presidente dell'Assemblea Avv. ERROE EUZZO

Il Segretario Avv. VALENTINO BANDINI

Relazione del Comitato di Direzione de "L'Alpino"

Prima di iniziare il consueto rapporto annuale, dobbiamo rivolgere un pensiero riverente alla memoria del compianto collega Bruno Valdemari immaturamente scomparso nel luglio scorso.

Per la specifica competenza, per l'instancabile attività, per il fervido appassionato attaccamento al nostro giornale, Egli ha lasciato nelle nostre file un vuoto incalcolabile. Desideriamo di questa sede rinnovare alla Famiglia l'espressione del nostro affettuoso rimpianto.

Nelle relazioni dei precedenti esercizi e nel «Comitato» apparso nel numero dello scorso dicembre, abbiamo ripetutamente fatto cenno alle difficoltà incontrate nello svolgimento del nostro lavoro e particolarmente alla difficoltà di accentrare tutte le varie tendenze dei soci, spesso diametralmente opposte, su quella che dovrebbe essere la fisionomia ed il contenuto de "L'Alpino".

Desideriamo oggi soltanto spingere una parola a proposito dei rilievi che ci sono stati rivolti — particolarmente in questi ultimi tempi — da parte di alcuni giornali sezionali, sul nostro presunto agnosticismo su questioni che hanno suscitato nell'ambiente alpino particolare interesse e vivaci dibattiti.

È nostro meditato convincimento che "L'Alpino", organo ufficiale dell'Associazione, debba essere sempre molto misurato e prudente nelle prese di posizione, che non possono comunque precedere o diffondere sostanzialmente da quelle ufficiali del Consiglio direttivo nazionale. I giornali sezionali invece, che rappresentano soltanto particolari ambienti o particolari correnti possono — forse utilmente — esprimere le loro opinioni con ben maggiore libertà e vivacità.

In altri termini sembra a noi che la veste di giornale ufficiale dell'Associazione, imponga limitazioni che

i fogli sezionali non hanno od hanno in misura molto minore.

Riteniamo comunque che in argomento l'Assemblea dei Delegati dovrebbe esprimere un preciso parere in proposito, dettando precise direttive per l'avvenire.

I risultati economici del bilancio che presentiamo alla Vostra approvazione sono particolarmente confortanti.

Il notevole avanzo che il bilancio presenta, è prova dei criteri di severa ed oculata amministrazione da noi sempre seguiti.

Infatti il preventivo delle spese è stato impostato e mantenuto sul numero dei soci-abbonati a principio d'anno; l'avanzo di bilancio è conseguenza del maggior numero di quote che ci sono state corrisposte dalla Sede centrale per l'aumentato numero dei soci, che si è realizzato durante l'anno e su cui non potevamo fare sicuro assegnamento (numero 12.143 quote in più).

Aggiungiamo infine che l'attezzatura, pressoché inesistente ed assai malandata all'atto della ripresa delle pubblicazioni del giornale, è stata in questi anni potenziata e rinnovata, di modo che oggi risulta in piena efficienza, con macchinario quasi completamente nuovo. L'ascantonamento effettuato permetterà di completare tale attrezzatura in modo da poter far fronte in futuro a qualsiasi esigenza per l'auspicabile ed immane aumento della tiratura e della distribuzione del giornale.

Con tranquilla coscienza di aver fatto tutto quanto era in nostro potere per assolvere il compito che ci è stato affidato dal Consiglio direttivo nazionale, porgiamo a tutti i Delegati il nostro cordiale saluto di commiato e formuliamo i più cordiali auguri per i Colleghi che saranno chiamati a sostituirsi ed a continuare il nostro lavoro.

Il Campionato Nazionale di Sci ed il Trofeo Sora

SCHILPARIO, 5-6 MARZO 1955



«Tutus in silvis» così è inciso sullo scudetto tenuto sotto la zampa dell'orsacchiotto scolpito in pietra bianca in un angolo caratteristico di Schilpario.

Sicuro nei boschi! Ed è una affermazione di fierezza e di indipendenza che richiama immagini equivalenti nelle contrade lontane svizzere ad esprimere il comune denominatore della razza montana sotto tutte le latitudini del globo.

E ho visto la mattina delle gare avviandomi cogli sci in spalla al traguardo di partenza, ma non è stata questa l'unica scoperta da me fatta durante il breve soggiorno in questa capiale della Val di Scalve.

Al mio giungere nel tardo pomeriggio di sabato nella piazza maggiore del paese ho intravisto la solita stela a ricordo dei caduti delle varie guerre ed, accanto ad essa, una piattaforma bianco sporco sostenuta una piramide quadrangolare tronca con su una figura le cui linee ed il cui atteggiamento mi parvero quelli del monumento all'Alpino di Milano, ma tuttavia con qualche cosa di diverso, non so se in più od in meno, che li per li mi ingenerarono dei dubbi.

La ricerca dell'alloggio, gli amici e gli incontri sempre allegri e fraterni in queste occasioni e, più tardi, i canti e le danze e le libagioni, hanno distratto la mia attenzione. La domenica, però, nell'aria fredda e poco promettente, ho scoperto l'arcano del monumento.

Non pietra né marmo, ma neve; neve sporca, naturalmente, della piattaforma e della piramide; non bronzo per l'alpino di Maso Bisi, ma una menzola nobile materia rivestita di panno grigio verde nella uniformi 15-18 con giberne alla vita e colle braccia alzate nell'atto di gettare il mazzo dalla Ridotta Lombardia.

Sotto il cappello c'ha penna la faccia dell'alpino appariva bianca, spettrale con macchie rosse come sangue si da parere cadaverica, di quella colorazione ben nota a chi ha vissuto le battaglie cruenti della nostra storia, recenti e lontane.

Non mi è riuscito di sapere se l'autore di tanto monumento ha voluto fare dell'impressionismo o del verismo spinto fino al macabro, tuttavia il merito della ideazione e della costruzione va all'alpino Giovannetto Mora che, a quanto si dice, fu autore anch'egli alla Ridotta Lombardia in Libia ed ha trasfuso all'effimero ma eloquente monumento i ricordi impressi nella sua memoria.

Certo è che l'immagine mi ha ossessionato a tratti nella giornata e, quando sono stati distribuiti i premi ai gareggiati sulla piazza, sotto una sostenuta nevicata, ho tenuto, ad un certo momento, che qualche fiocco di neve scendesse su di noi lievemente colorato in rosso, rosso del sangue rappreso sul volto dell'alpino sovrastante.

L'intermezzo, però, delle gare col loro rapido avvicendamento nella perfetta organizzazione, col ritmo veloce delle partenze e degli arrivi, è servito a farmi dimenticare tanto l'orsacchiotto antico quanto il monumento nuovissimo improvvisato.

La giornata del 6 pur nel grigiore delle nebbie avvolgenti le pendici dei monti ricoperti di boschi e le cime e nel rado sfarfallare della neve è stata ottima tanto per le condizioni del percorso di gara, quanto per il concorso dei gareggiati che hanno raggiunto il centinaio.

Su di uno stesso percorso ad anello si è svolto sia il campionato nazionale dell'Associazione sia il «Trofeo Sora» aventi per premi rispettivamente il trofeo A.N.A. e il Trofeo Sora oltre, s'intende, a numerose coppe, targhe, oggetti e premi in denaro.

Ecco le caratteristiche dell'anello: partenza in leggera discesa verso Le Stelle e subito dopo leggera salita; indi discesa verso Scia e Granello o salita costata ai Laghetti e fino a quota 1175; infine discesa al traguardo.

Lunghezza dell'anello circa chilometri 7 e mezzo, da percorrersi due volte eccezion fatta per le vecchie penne che limiteranno la loro fatica ad un solo anello.

- I concorrenti al Campionato nazionale sono divisi nelle seguenti categorie: 1.ª Categoria alpini alle armi; 2.ª Categoria atleti iscritti alla Fisi in 1.ª e 2.ª categoria; 3.ª Tutti gli altri soci suddivisi nei seguenti gruppi: Categoria A) fino a 30 anni; B) fino a 40 anni; C) fino a 50 anni; D) oltre i 50 anni.

I concorrenti al Trofeo Sora, che vale anche come Campionato lombardo, sono divisi in squadre composte di tre alpini ciascuna. L'organizzazione perfetta in ogni suo particolare ha consentito della mano scara del generale Bandino che, roadiato dalla Giunta esecutiva, dalle varie Commissioni e dalla Giuria ha permesso lo svolgersi accurato delle due gare senza alcun incidente e nel tempo record di due ore e mezzo.

Le partenze sono state date a distanza ravvicinata, mezzo minuto, a coppie di concorrenti e le gare iniziate alle ore 9 ed un minuto hanno avuto termine alle ore 11.30 non disturbate affatto dai vari fiocchi di neve che ogni tanto confermavano il proposito di infiltrare com'è avvenuto nel pomeriggio.

Centodieci concorrenti hanno richiesto l'opera di più persone avvicendantesi alle funzioni di mossiere, ed a cominciare dal generale Scarpa, dal generale Farello, dal comm. Buttarò, dal dott. Gori, dal dott. Garino a finire al sottoscritto, sotto il vigile sguardo dell'ing. Marchioni della Commissione tecnica, le coppie sono scattate per la loro fatica.

Fatica non eccessivamente dura per il lieve dislivello del percorso, ma eccitata da varie asperità del terreno.

Adempito all'onore, che è stato anche un onore, di dare qualche partenza, innanzi gli sci e mi porto verso il bosco nel senso contrario alla marcia dei concorrenti ed assisto ad alcuni passaggi. I primi a sbucare fuori dal bosco sono gli alpini alle armi che hanno aperto le partenze e, via via, tutti gli altri concorrenti quali isolati quali in serrata fila, ma tutti sicuri anche su alcune piccole montagne russe là dove cessano i larici. Dal posto dove mi trovo vedo lo sfrecciare dei concorrenti verso il traguardo vicino... il via.

Quando torno al traguardo è quasi la fine.

Sono i più anziani ora che arrivano. Sono anche gli alpini della guerra 15-18 con e senza barba, duri a morire e gli amici li accolgono con grida di incitamento, ed a rappa od a spazzavene, secondo i gusti, varcano il traguardo con qualche tombola. Peccato, è finita!

Adesso la fatica è della giuria che deve esaminare i tempi di centodieci concorrenti in due gare di cui quella del Campionato nazionale presenta molte categorie.

Il lavoro dura fine alle ore 15. Riproto le classifiche e credo utile fare qualche riflessione sulla formula del Campionato nazionale di sci.

LE CLASSIFICHE

I - Campionato Nazionale:

A) ISCRITTI ALLA F.I.S.I.

CATEGORIA 1ª e 2ª:

- 1. Stella Guido (ANA Vicenza) 1.02'50"
2. Denzet Vincenzo (ANA Bolzano) 1.03'37"
3. Reia Sergio (ANA Vicenza) 1.04'40"
B) CATEGORIA A fino a 30 anni:
1. Pertile Antonio (ANA Vicenza) 1.07'51"
2. Arrigioni Marco (ANA Lecco) 1.03'38"
3. Milesi Umberto (ANA Roncobbello) 1.05'14"
4. Grassi Mario (ANA Schilpario) 1.05'53"
5. Rigoni Paolo (ANA Vicenza) 1.06'50"
6. Pennar Eligio (ANA Trento) 1.08'07"
7. Mozzi Silvio (ANA Trento) 1.08'16"
8. Moretti Carlo (ANA Gandino) 1.08'27"
9. Mich Tullio (ANA Trento) 1.08'29"
10. Spada Andrea (ANA Schilpario) 1.09'28"

Seguono altri 19 concorrenti classificati.

CATEGORIA B fino a 40 anni:

- 1. Milesi Filippo (ANA Roncobbello) 1.03'58"
2. Chirio Michele (ANA Cuneo) 1.05'17"
3. Brunelli Giovanni (ANA Trento) 1.06'20"
4. Maurizio Adolfo (ANA Roncobbello) 1.07'05"
5. Zorzi Marcello (ANA Trento) 1.15'23"
Seguono altri 7 concorrenti classificati, fra questi Marangoni Aricle consigliere nazionale dell'Associazione.

CATEGORIA C fino a 50 anni:

- 1. Rodighiero Cristiano (ANA Vicenza) 1.18'18"
2. Schena Lorenzo (ANA Gandino) 1.18'18"
3. Carecchi Mario (ANA Gorizia) 1.18'18"
4. Corti Gaetano (ANA Lecco) 1.18'18"
5. Zanardelli Cino (ANA Brescia) 1.18'18"
Seguono altri 16 concorrenti classificati.

CATEGORIA D oltre i 50 anni:

- 1. Patozzi Fermiano (ANA Torino) 1.47'05"
2. Lessi Carlo (ANA Schilpario) 1.47'05"
3. Berberi Giovanni (ANA Serina) 1.47'05"
4. Cupini Bernardo (ANA Livigno) 1.47'05"
5. Zanardelli Cino (ANA Brescia) 1.47'05"
6. Zanardelli Cino (ANA Brescia) 1.47'05"
7. Zanardelli Cino (ANA Brescia) 1.47'05"
8. Zanardelli Cino (ANA Brescia) 1.47'05"
9. Zanardelli Cino (ANA Brescia) 1.47'05"
10. Zanardelli Cino (ANA Brescia) 1.47'05"

5. Bresolone Nestore (ANA Bolzano) 1.09'02"

6. Cattaneo Carlo (ANA Cuneo) 1.06'10"

7. Ravelli Pietro (ANA Torino) 1.14'48"

8. Trevisan Guglielmo (ANA Milano) 1.20'56"

C) ALPINI ALLE ARMI:

- 1. Pomarè Fermo (6ª Regg. Alpini) 1.05'25"
2. Screm Sauro (8ª Regg. Alpini) 1.07'33"
3. Franceschetti Cesare (6ª Regg. Alpini) 1.09'09"
4. Zanoni Giuseppe (6ª Regg. Alpini) 1.09'42"
5. Poletti Palmiro (5ª Art. Montagna) 1.10'41"
6. Ferraris Giuseppe (4ª Regg. Alpini) 1.11'50"
7. Trenkwalder Giovanni (5ª Art. Montagna) 1.11'57"
8. Dei Cas Rinaldo (5ª Regg. Alpini) 1.12'41"
9. Cossolini Pietro (5ª Regg. Alpini) 1.13'17"

Seguono altri 10 concorrenti classificati.

CLASSIFICA A SQUADRE PER IL CAMPIONATO ANA:

- 1. ANA Vicenza (Pertile, Stella, Reia) 3.07'37"
2. ANA Bergamo (Milesi U., Milesi F., Grassi) 3.14'33"
3. ANA Trento (Brunel, Penner, Pozzini) 3.22'43"
4. ANA Trento (Mich, Zorzi, Da Francesco) 3.27'57"
5. ANA Lecco (Arrigioni G., Arrigioni F., Puffinoni) 3.28'45"
6. ANA Schilpario (Pomara, Franceschetti, Zanoni) 3.24'16"
7. 5ª Regg. Artig. Montagna (Poletti, Trenkwalder, Compagnoni) 3.37'04"

II - Trofeo Sora:

A) A SQUADRE:

- 1. ANA Roncobbello (Milesi F., Milesi U., Maurizio) 3.15'47"
2. ANA Lecco 3.28'45"
3. ANA Schilpario 3.28'54"
4. ANA Livigno 4.00'54"

B) CAMPIONATO LOMBARDO INDIVIDUALE:

- 1. Milesi Filippo (ANA Roncobbello)
2. Arrigioni Giuseppe (ANA Lecco)
3. Milesi Umberto (ANA Roncobbello)
4. Grassi Mario (ANA Schilpario)
5. Maurizio Adolfo (ANA Roncobbello)
6. Moretti Carlo (ANA Gandino)
7. Spada Andrea (ANA Schilpario)
8. Arrigioni Federico (ANA Lecco)
9. Maj Bettino (ANA Schilpario)
10. Maj Gioacchino (ANA Schilpario)

In occasione del Campionato nazionale nel 1953 a Ziano in Val di Fiemme, fu giustamente osservato (1) che il percorso ridotto a 10 chilometri era troppo breve e che il dislivello, ridotto a 90 metri, era troppo esiguo; se ne dedusse altrettanto giustamente che la gara aveva assunto, attraverso queste due essenziali caratteristiche, una fisionomia troppo nordica mentre le caratteristiche di una gara di fondo per alpini avrebbero dovuto essere una maggior lunghezza di percorso ed un maggior dislivello.

Quest'anno, nel suo complesso, il Campionato ha cercato di assumere una fisionomia più spiccatamente alpina senza, però, dare all'elemento del dislivello quella importanza che esso ha, senza dubbio, in una gara per appartamenti alle truppe alpine.

Circa l'intervento degli «avzurri» che in altri campionati si trovarono a diretto confronto colia massa dei concorrenti dilettanti nel verso senso della parola, è da rilevare che quest'anno è mancata la loro presenza.

I concorrenti alle armi hanno rappresentato ben quattro reggimenti alpini e due reggimenti artiglieria da montagna ed il «Trofeo Sora» ha visto in gara squadre bergamasche, lecchesi e valtellinesi.

Dopo la edizione 1954, nella quale il Trofeo non è stato assegnato per le note ragioni, l'edizione 1955, ha avuto l'interesse di riproporre da capo l'interesse per l'assegnazione dell'ambito Trofeo, giacché secondo la formula del regolamento, questo premio viene assegnato in via definitiva a quella Squadra che riuscirà vincitrice per tre volte consecutive.

Nella sala ampia dell'Albergo Miramonti, dov'è allogato il Comitato organizzatore, si svolge il pranzo ufficiale animatissimo e signorilmente servito.

Sono presenti il generale Scarpa, comandante la Divisione Legnano, che ha un lungo servizio nelle truppe alpine, il generale Farello, comandante della Brigata Orobica, il comm. Buttarò, Presidente dell'Amministrazione provinciale di Bergamo, alpino anch'egli; il dott. Gori, Presidente della Sezione di Bergamo dell'ANA; il dott. Garino, Presidente della Sezione di Torino dell'ANA; il col. Belotti, presidente della Sezione di Milano dell'ANA.

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione è rappresentato dal Vice Presidente avv. Bandini e dai Consiglieri: gen. Calvelli, avv. Benaldi Marangoni. La presenza dell'elemento femminile reca la consueta nota gentile.

Dalla strada giungono ora le note squillanti della fanfara di Scanzoscorciote che sosta sotto le finestre dell'Albergo e sotto la neve che decisamente ha cominciato a cadere.

Il capo del gruppo di Schilpario che tanto merito ha della riabilitazione festa insieme alla Sezione di Bergamo, con parola schietta e facile ringrazia a nome del gruppo e della popolazione per l'intervento di tante personalità e per il concorso eccezionale di campioni; il dott. Gori, a nome della Sezione di Bergamo porta il saluto a tutti i presenti ed al col. Garino, Presidente della Sezione di Torino si fa applaudire, cogli altri, per un efficace intervento.

Il generale Scarpa chiude il breve intermezzo oratorio rilevando l'importanza di una manifestazione che ha affratellato alpini alle armi ad alpini in congedo sulla neve nello sforzo di nobile gara.

La premiazione si svolge, come ho detto sulla piazza maggiore di Schilpario ed il tavolo dei premi è posto proprio sulla piattaforma di neve base del monumento creato dalla fantasia e dall'estro di un alpino di Libia.

Il gesto generoso degli Enti bergamaschi, segnatamente dell'Amministrazione provinciale, della Camera di Commercio, dell'Ente provinciale del turismo, del Comune, della Banca Popolare, e quello della Sede centrale dell'Associazione alpini, ha permesso l'organizzazione signorilmente perfetta e lo sfoggio di una dotazione di premi in coppe, medaglie, sci, oggetti vari a buste di denaro dalle 6.000 alle 3.000 lire, tanto doviziosa che difficilmente potrà essere eguagliata.

Una nota di colore è stata portata dai concorrenti alla gara dei piccolati che pazientemente, sotto la nevicata, hanno atteso ai piedi della piattaforma che venisse il loro turno. Non hanno perso un attimo della cerimonia e quando ricevono il premio stringono la mano al porgitore con fiero cipiglio.

Saranno questi i campioni di domani. (1) Vedi «L'Alpino» n. 3, marzo 1953.

# Disposizioni del Comitato per la XXVIII adunata di Trieste

Trieste, 24 febbraio 1955

OGGETTO:

ADUNATA NAZIONALE ALPINI TRIESTE - 23, 24, 25 APRILE

Circolare N. 1

A TUTTE LE SEZIONI dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - LORO SEDI

Portiamo a conoscenza di tutte le Sezioni consorelle che l'A.N.A. di Trieste ha già da tempo dato inizio al lavoro organizzativo riguardante la XXVIII adunata nazionale che si terrà nella città di S. Giusto nei giorni 23-24-25 aprile. La manifestazione di quest'anno assurgendo ad un particolare significato che a nessuno può sfuggire e possiamo fin d'ora assicurarvi che l'adunata non sarà certamente seconda a quelle memorabili del 1930 svoltesi a Trieste.

Pur dovendo superare non lievi difficoltà, specie per quanto riguarda gli alloggiamenti, siamo in grado di confermare quanto segue:

1.° Tutti i partecipanti avranno adeguata sistemazione (oltre ai posti disponibili negli alberghi e nelle pensioni ci stiamo assicurando un notevole numero di stanze private nonché il noleggio di un grande piroscalo che fungerà da nave-albergo; è ovvio che a coloro che non potranno fruire delle sistemazioni anzidette è fin d'ora assicurato il pernottamento in locali all'uopo predisposti.

2.° Il costo dei pasti andrà da lire 200 in su per pasto (vino escluso).

3.° Il prezzo della tessera viene fissato in lire 300 e dà diritto:

a) alla riduzione ferroviaria a tariffa 7 (70%) per i soci in possesso della tessera dell'adunata e in regola con il versamento 1955; per i familiari dei soci tariffa 5. La validità delle riduzioni ferroviarie è fissata come segue: per il viaggio di andata dal 20 al 24 aprile; per il viaggio di ritorno dal 24 al 28 aprile. Per i familiari non occorre la credenziale (scontrino di riduzione) perché la tariffa 5 è concessa per tutti i biglietti di andata e ritorno con destinazione Trieste. Solo che il possesso della tessera dell'adunata esime dall'obbligo della permanenza minima stabilita dalle norme in vigore (da 2 a 10 giorni) nella sede della validità del biglietto di ritorno. E pertanto indispensabile anche per i familiari la tessera dell'adunata;

b) alla medaglia-ricordo e al numero unico che verranno inviati prima dell'adunata, in relazione alle tessere ritirate;

c) a riduzioni varie (linee tranviarie urbane e suburbane, manifestazioni sportive, giri turistici in città, ed ai campi di battaglia, gite nel golfo, visita al parco ed al castello di Miramare, visita alla Grotta Gigante, manifestazioni nautiche nella nuova piscina del CONI, visita all'Acquario, Musei, ecc.).

Il programma di massima dell'adunata è il seguente:

23 aprile: Arrivo dei partecipanti e loro sistemazione;

Arrivo del Labaro Nazionale; Ricevimento alle autorità a cura del Comune;

Serata di gala al Teatro comunale « Giuseppe Verdi » con l'inaugurazione della Stazione dei concerti sinfonici;

Fiaccolata al Castello di S. Giusto.

24 aprile: Sfilata; Messa al campo in Piazza Unità d'Italia;

Colazione alle autorità al Castello di S. Giusto;

Pomeriggio: gare di danza per gruppi folcloristici; cori, manifestazioni sportive.

25 aprile: Gite nel golfo ed ai dintorni della città; visite ai campi di battaglia;

Partenza dei partecipanti.

Gli esercizi pubblici, i cinema ed i luoghi di ritrovo in genere saranno tenuti aperti tutta la notte.

Attiriamo la Vostra particolare attenzione sulle manifestazioni indette per il pomeriggio del 24 aprile, la cui riuscita dipende dalla partecipazione di gruppi folcloristici, bande e cori: sarà opportuno che le Sezioni interessate si diano da fare e partecipino degnamente.

Alla presente circolare ne faremo seguire tra pochi giorni una seconda contenente maggiori dati circa gli alloggiamenti.

Le adesioni fino ad oggi pervenute superano ogni più rosea aspettativa; è necessario che le Sezioni si affrettino a comunicare il numero dei partecipanti sino ad oggi acquisiti, prov-

vedendo in pari tempo ad inviare, agli indirizzi in calce segnati, la quota di lire 300 per tessera.

Il cuore di Trieste generoso ed entusiasta si prepara ad accogliere fraternamente le penne nere d'Italia.

Alpini, Trieste vi attende!

Il Pres. del Comit. Organizzatore Dott. GUIDO NEBILÉ.

P.S. - I versamenti vanno indirizzati all'A.N.A. di Trieste presso la Casa del Combattente, Via XXIV Maggio 4.

I versamenti possono anche venir effettuati sul conto corrente postale n. 11/2550.

Al momento di andare in macchina riceviamo:

Trieste, 23 marzo 1955

OGGETTO:

ADUNATA NAZIONALE ALPINI TRIESTE - 23, 24, 25 APRILE

Circolare N. 2

A TUTTE LE SEZIONI dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - LORO SEDI

TESSERA ADUNATA. Confermiamo il prezzo di L. 300 sia per i soci che per i familiari. Facciamo presente che l'importo della tessera è l'UNICA nostra fonte di finanziamento, per cui contiamo sulla collaborazione di tutte le Sezioni Consorelle per il più rapido e largo collocamento di tutte le tessere. In particolare raccomandiamo vivamente di convincere anche quanti non usufruivano della riduzione ferroviaria e verranno a Trieste con mezzi propri o in corriera, ad acquistare la tessera, dando in tal modo a noi e a tutti questa concreta prova di solidarietà e comprensione.

Stiamo preparando una sorpresa che entusiasmerà tutti gli alpini e che sarà distribuita il giorno delle 300 lire da parte dei 90.000 iscritti alla nostra Associazione, e non dei soli partecipanti all'Adunata.

Consentiteci d'altra parte di avere l'ambizione di poter fare l'Adunata senza dover chiedere contributi.

ALLOGGI. - Abbiamo deciso:

1.° Gli alloggi collettivi pagati a terra saranno GRATUITI. Sono stati previsti locali puliti, provvisti di servizi igienici, in alcuni grandi edifici in città, da diversi decine di migliaia di persone. Abbiamo finora assicurato la permanenza per 3000 alpini, salvo aumentare il quantitativo secondo il fabbisogno in base alle segnalazioni delle Sezioni. Consigliamo quanti vorranno usufruire di letti-alloggi di portarsi una coperta.

2.° Alloggi collettivi con brandine, letti ecc. Se il Ministero della Difesa non ha potuto accogliere la nostra richiesta di materiale di casermaggio, in compenso, dalle più varie organizzazioni locali - grazie all'interessamento fattivo del Sindaco di Trieste - sarà messo a nostra disposizione un quantitativo ancora imprecisato di brandine e lettini. Gli ambienti adatti, anche per camere a due-tre letti oltre che per camerette, sono stati assicurati. Il prezzo per rimborso spese si aggiornerà sulle 300 lire per notte per letto. In base alle segnalazioni del Sindaco dovremmo ottenere una disponibilità veramente cospicua, ma non vogliamo fare anticipazioni.

Nei posti degli alloggi collettivi sarà organizzato un servizio di deposito bagagli (a pagamento).

Agli Alloggi collettivi si potrà accedere soltanto verso presentazione della tessera adunata.

3.° Alberghi. - La capacità ricettiva degli Alberghi di Trieste è di 1500 posti letti. Siamo riusciti a bloccare in gennaio '55 (1) fra tutte le categorie: attualmente tutti esauriti! Ritendiamo che singoli alberghi abbiano ancora una « riserva », sulla quale però è a noi impossibile fare assegnamento.

4.° Navi. - Le locali sedi delle Compagnie di navigazione non sono ancora in grado di conoscere la data precisa di arrivo di due navi, in servizio trasporto emigranti, previste per la seconda quindicina di aprile. Non c'è quindi, per il momento, possibilità di impegnarci. Non appena avremo qualche certezza, ne daremo comunicazione.

5.° Grado. - Gli Alberghi di Grado presentano ampie possibilità di alloggio, in tutte le categorie, e a condizioni molto vantaggiose anche per la mezza pensione. Se le Sezioni ci comunicano la loro adesione di massima per Grado, potremo studiare con le Ferrovie dello Stato la possibilità di attivare un « servizio locale » fino a Villa Vicentina o Carignano, e continuare di corriere per Grado, sia per le notti del 23-24 che per il mattino. Durata complessiva del viaggio: 1 ora.

Per coloro che verranno a Trieste in corriera o auto, la sistemazione a Grado non dovrebbe presentare alcuna difficoltà. È indispensabile però che chi sia dotato qualche informazione al più presto per gli accordi definitivi con l'Azienda Soggiorno di Grado e con i singoli Alberghi. A titolo orientativo vi diciamo che i prezzi per notte per

letto potranno variare dalle 500 alle 1500 lire.

6.° Camping. - Nelle immediate vicinanze di Trieste esistono due campi, accessibili con auto, perfettamente attrezzati di servizi igienici. Agli amanti del camping segnaliamo anche questa possibilità: la stazione e proprietà e i due campi sono situati in posizioni altamente panoramiche con vista su tutto il Golfo di Trieste.

7.° Alloggi privati a pagamento. - Abbiamo assegnato solo una parte dei letti già censiti presso i privati, e ne abbiamo lasciati una certa disponibilità. La raccolta prosegue e il Sig. Leo Bartoloni rivolgerà un appello alle cittadine perché sia concessa la più larga ospitalità agli Alpini. Non esitiamo a dire che si potrà raggiungere un totale di 5000 letti, con costi variabili dalle 500 alle 1000 lire per notte per letto. L'assegnazione alle singole Sezioni verrà fatta gradualmente. Non c'è alcuna ragione di impressionarsi se noi, fino al 7 aprile, assegnavamo solo una aliquota del fabbisogno segnalato; riteniamo per tale data di essere in possesso di tutte le richieste delle Sezioni e di avere censito la grande massa delle stanze. Nei giorni immediatamente successivi al 7 aprile e fino al 15 aprile provvederemo a completare le assegnazioni alle singole Sezioni e segnalare le eventuali disponibilità.

Le stanze dovranno essere pagate direttamente al locatore da chi ne usufruisce. L'importo delle eventuali importi che dovremo restituire.

Per dimostrare con quale animo gli Alpini sono attesi a Trieste, è doveroso segnalare che ben numerosi sono già ora gli alloggi offerti gratuitamente da privati, la cui destinazione potrà essere da noi fatta in base a criteri discrezionali.

Riassumendo: la situazione alloggi non è certamente quale noi vorremmo. Noi facciamo ogni sforzo per assicurare agli Alpini la più confortevole sistemazione in cui confortati ed aiutati dalla comprensione di tutta la cittadinanza che attende con affettuosa trepidazione gli Alpini, e dall'entusiasmo già dimostratosi dai tanti Alpini che con spirito di sacrificio hanno rinunciato ad ogni comodità, pur di essere con noi a Trieste dopo dodici anni di dolorosa attesa.

MEDAGLIA e NUMERO UNICO.

- Ci taceremo di presuntuosi, ma noi diciamo che la medaglia della XXVIII Adunata modellata dall'illustre scultore triestino Marcello Mascherini - Accademico di San Luca - è una delle più belle e più significative che siano mai state fatte per gli Alpini.

Il Numero Unico di 64 pagine, stampato dall'Istituto Geografico De Agostini, darà agli Alpini motivo di soddisfazione e di orgoglio e illustrerà sinteticamente i vari aspetti umani e storici della Venezia Giulia. Ad esso hanno dato il loro collaboratore scrittori e poeti di alta fama, tra i quali Umberto Saba, Gian Stuparich, Baggio Marin, e sarà riccamente illustrato. Come sapete Medaglia e Numero Unico sono distribuiti gratuitamente ai soci in possesso della tessera-adunata.

Le forti spese a cui dovremo andare incontro per la spedizione anticipata alle singole Sezioni ci inducono a pregarvi di voler disporre per il loro ritiro a Trieste. Allo scopo di facilitare il compito a noi e a voi abbiamo deciso di costituire due COMANDI-TAPPA e precisamente:

a) Comando tappa alla Stazione

ferroviaria per quanti arriveranno in corriera;

b) Comando tappa a Sistiana per quanti arriveranno in corriera o con propri mezzi. Favorite avvertire gli autisti delle corriere e anche gli automobilisti che la sosta a Sistiana è obbligatoria, perché le Autorità desiderano convogliare i vari automezzi. Disporre di attrezzatura e personale efficiente e sufficienti.

I due Comandi tappa saranno posti in grado di fornire tutte le informazioni sul soggiorno a Trieste, indicando gli alloggiamenti collettivi (paglia a terra, e altri) assegnati a singoli gruppi ecc. ecc.

La consegna delle medaglie e dei numeri unici verrà fatta contro ritiro d'uno scontrino individuale, sia a Sistiana che alla Stazione Ferroviaria, e quindi indipendentemente dal buono della tessera-adunata. A quanti viaggeranno in corriera o con mezzi propri sarà quindi opportuno consegnare questo scontrino individuale in modo che noi si possa procedere alla distribuzione delle Medaglie e dei Numeri unici, ad idrillatura a Sistiana, alleggerendo il lavoro dei Comandi tappa cittadini.

Per le tradotte e viaggi collettivi, i capi gruppo faranno blocchetti di 50 o 100 buoni, contro la presentazione di fronte alle corriere alla consegna. Devono essere restituiti tutti buoni quante sono le tessere invendute. Siamo costretti a pregare le Sezioni di conservare quindi questi buoni con la stessa cura delle tessere, perché altrimenti saremo costretti ad addebitare il costo del Numero unico e della Medaglia e cioè L. 300.

LIQUIDAZIONE DEI CONTI.

Preghiamo molto caldamente le Sezioni di volerci inviare i buoni di viaggio delle tessere-adunata al più presto, anche ad acconti, senza attendere la liquidazione finale, perché il nostro scopo è raggiungere cifre impressionanti di fronte alle quali la nostra individuale buona volontà è insufficiente.

RISTORANTI e TRATTORIE.

Confermiamo che il costo dei pasti potrà variare dalle 200 alle 800 lire, secondo i locali. Sarà provveduto a mettere sulle porte di tutti i ristoranti il prezzo fisso concordato per gli Alpini in possesso della tessera-adunata.

RIDUZIONI. - Confermiamo tutte

le riduzioni di cui alla circolare N. 1. Il programma dettagliato delle cerimonie delle tre giornate è sottoposto all'approvazione delle Autorità e vi sarà tempestivamente comunicato.

REDIPUGLIA. - Preghiamo vivamente

Sezioni e gruppi di comunicare il numero di quanti desiderano nella mattinata del 25 aprile, rendere omaggio al Sacro dei Eroi di Redipuglia, per poter predisporre eventualmente i mezzi di trasporto o un treno speciale con orario comodo per la partenza delle truppe.

Il Presidente

del Comitato Organizzatore dott. GUIDO NEBILÉ.

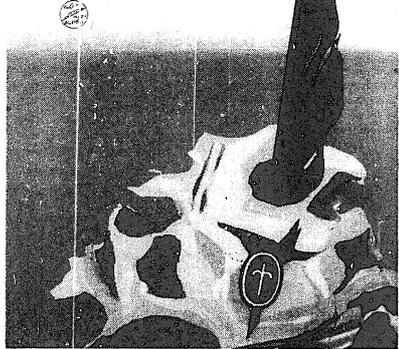
P. S. - FAZZOLETTO RICORDO.

- Segnaliamo che a cura di un « veterano alpino » triestino verrà stampato un grande fazzoletto verde da collo, a ricordo della XXVIII Adunata Nazionale, che sarà posto in vendita al prezzo di L. 250.

Preferenzialmente presso il Comitato dell'Adunata.

## ALPINI D'ITALIA TRIESTE VI ATTENDE

Adunata Nazionale 23 - 24 - 25 Aprile



Sul sacro colle di S. Giusto i Gagliardetti delle invitate penne nere porteranno a Trieste il saluto dei monti d'Italia.

## Filastrocca di Trieste

Filastrocca, filastrocca... sempre allegra e scanzonata che ogni cosa canti in versi con la rima stampellata.

tu che con potere arcano ogni cosa ci hai svelata, su predici qual'he cosa sulla prossima Adunata.

L'Adunata di Trieste. Adunata eccezionale, che ha un carattere simbolico oltretutto sentimentale.

Il calendario di Trieste è una cosa troppo nota, c'è la cronaca e la storia sia recente che remota.

Or che alfine su San Giusto è tornato il tricolore e passati sono i tempi di tristezza e di dolore.

Le ragazze di Trieste cantan tutte con ardore: « Su venite a trovar baldi alpini del mio cuore ».

E gli alpini accorreranno per venire a salutare la tua gente, la tua terra, il tuo cielo, il tuo bel mare.

Per cantar con le « mulatte » e con molta nostalgia la canzone cara al cuore: « Oh Trieste! Trieste mia! ».

E per farti un caro augurio dal profondo del tuo cuore, che sull'Istria e la Dalmazia torni presto il tricolore!

Ogni vicolo, ogni strada sarà il regno degli alpini che con arte sovralfina san scovare gli angolini pe dar stura all'allegria.

Per contare, per suonare, per brindar copiosamente e finanche per ballare.

Quante cose si faranno, quante cose ha progettato per quei giorni di gran festa il solerte Comitato!

Al raduno ed alla messa seguiranno la sfilata, lo spettacolo di massa di ogni singola Adunata.

Verran poi, croce e delizia, i discorsi d'occasione, o speriam che gli oratori abbiano molta discrezione.

Poi gli alpini vanno in programma l'erezione di un monumento che offriranno ai triestini a ricordo dell'evento.

Su una bronzea colonna degnamente illustrate otto aeree medaglie saranno immortalate,

otto eroiche a penne nere istriane e triestine, otto fucolate di gloria delle verdi truppe alpine.

E del Carso un grande masso bello, grezzo, irregolare, poggerà sulla colonna con la fronte volta al mare.

Su quel masso, verso il cielo, come fosse una bandiera, lunga, liscia, stottante, una bronzea penna nera.

Vi saranno gite in mare vi saranno gite in città, e più d'un pellegrinaggio nelle zone della guerra.

Carso, Muggia, Redipuglia, con la visita all'Ossario e a quei luoghi contrastati che hanno simboli di sacro.

Visite ai più grandi « busi » grotte piccole e « Gigante », e qui ballo organizzato con orchestra elettrizzante.

Poi speleologi proventi li sui luoghi della guerra con perfetto tecnicismo scenderanno sotto terra.

Poi baldoria a tutto spiano, vino, canti, balli, suoni, barandola, bian umore e la sveglia ai dormiglioni.

Ed i pubblici locali sempre aperti ed in funzione giorno e notte, notte e giorno, per far fronte all'invasione.

Poi cartelli variopinti, e funfare, bande, cori alpini, genzianelle, tanti tanti tricolori.

Bianco simbol della fede, rosso simbol dell'onore, verde simbol di speranza, e d'Italia il tricolore.

Quell'Italia che a Trieste giungerà coi suoi alpini a trovar la sua « diletta » ritornata tra i confini.

Come avvenne già in passato, millevecentotrenta, molta gente all'Adunata, tutta allegra e assai contenta.

Faran lega rumorosa i triestini con gli alpini, tutti uniti, tutti assieme, « penne nere » e triestini.

E dovunque un solo grido che affratella, avvicina, ammalia, un sol grido ed una fede: « Viva Trieste e l'Italia! ».

ALDO RASERO

# A S. Gregorio con Nasci

Batte, implacabile, l'acqua sui vetri della macchina mentre, con Checco Bonsembiante, grande avvocato padovano, di fronte agli uomini e davanti a Dio, — ora e sempre — artigiani della 3ª Batteria di montagna, salgo, lungo il Piave, verso le cime che la nebbia vela in un grigiore autunnale.

Andiamo ad una di quelle piccole manifestazioni alpine, che nella quiete ombra di una valle o a cavaliere di un poggio di umile gente in grigie chioie che fu giovane con noi e, con noi, divise pare, rischio, e trincea: umili e modesti, gli incontri, ma immensa la gioia che, dopo la festa, riportiamo ben chiusa nel cuore, viatico di serenità nella opaca vita del piano.

Volti scavati ed induriti dalla fatica e dal gelo, ammeriti dal sole e dalla neve, occhi chiari e sereni, in cui sembra riflettersi un lembo di cielo, occhi che ridono, nella felicità dell'incontro.

Grandi manate sulle spalle, abbracci, ispidi baci sulle gote la gioia travolge le dighe della lontananza, del tempo, delle distanze sociali; tutti ci accumulano, come una volta, in una sola grande famiglia.

Ma l'incontro, ha, oggi, un suo significato intimo ed alto: andiamo da Nasci, dal nostro generale, dal comandante del «Feltre»: lo andiamo a trovare lassù, a S. Gregorio, nel piccolo borgo che egli ama, alla casetta che fu sua, che sempre lo vide ritornar, nelle poche ore di tregua, fra l'una e l'altra guerra, come il figliol prodigo ritorna alla «nonna», che lo accoglie trepida e lo consola.

Ma oggi Nasci non c'è più ed io guardo la lapide che, sulla sua casa, ne ricorda il nome e l'esempio, e non mi pare vero.

Sento la sua voce pacata, vedo il suo gesto fermo, il suo volto rosso di fanciullo, che nemmeno la barbetta nera riesce a rendere severo!

Siamo, sotto al Cauriol, al tramonto: i nostri, travolti, rotolano giù, ancora una volta, dalla cima inutilmente tentata, arrossando di sangue il ghiaccio; le pallottole, picchiate sulle rocce che fanno scintille, frusciano, fra gli abeti: una atmosfera d'incubo grava d'intorno: ci guardiamo in faccia; in mezzo a noi, il capitano Nasci, tranquillo, come fosse in piazza d'armi, di ordini secchi, taglienti, precisi: quando, in un ultimo disperato balzo, Morero, coi resti della sua «65», corona la vetta e un grido di «Savoia» saluta, ad un tempo, la conquista incredibile, e l'ultimo bagliore del sole, e noi ci abbracciamo di gioia, Nasci rimane impassibile: unico segno di emozione: il suo nervoso carezzarsi la barbetta nera.

Ma ancora, eccoci di nuovo assieme; son passati quasi trent'anni: ANGELO MANARESI.

addio bionde o nere chioie, addio sogni!

C'è ancora il sole, ma non ci sono montagne; la piana distesa è bianca di neve; gli scarponi mordono il gelo; la tremenda anabasi del Corpo d'Armata alpino, per la distesa senza confine, verso una irraggiungibile salvezza, in battaglia contro il nemico, la distanza ed il gelo, è fatta; stremati, gli alpini, usciti dalle sacche, si stringono attorno al comandante che li ha portati in salvo e, mentre le aviatrici sovietiche scettano il cielo, gettando bombe sulle povere isbe che fiammeggiavano nella chiarezza del mattino, il generale Nasci, comandante del Corpo d'Armata alpino in Russia, accoglie l'ultima decorazione al valore; il destino ha voluto ancora una volta riunirci laggiù e c'è Morero e c'è Moro e c'è stato, fino ad ieri, Bonsembiante e sono arrivato anch'io a portare generi di conforto ai soldati e sigari toscani a Morero; ci abbracciamo: un ponte di fratellanza alpina valica il fiume del tempo e della lontananza.

A tutto questo io penso oggi, a S. Gregorio, e c'è ancora Morero, e c'è Bonsembiante, e Moro è poco lontano e comanda, non più la 5ª Batteria, ma un Corpo d'Armata: ma Nasci non c'è più; ci sono, per lui, i suoi figli Tito e Carla, e Donna Leni, la fedele compagna della sua vita, ed Enza, l'amata sorella, e i nipoti e gli amici e tanti e tanti alpini con a capo Ricci, l'ottimo comandante degli alpini di Feltre e c'è persino Virgilio Dal Pan, l'indimenticabile sergente maggiore dei conducenti del nostro battaglione. Sindaco intramontabile di S. Giustina, egli mi mostra, con fierezza, una serie di giganteschi suoi figli, veri granatieri alpini usciti da una schiatta potente e gagliarda.

Si inaugura oggi, al nome di Gabriele Nasci, il giardinietto del gruppo alpini di S. Gregorio: che cosa, in Chiesa, c'è un freddo cane se il giardinietto da benedire si fa attendere; se, quando si esce sul sagrato a dire le quattro parole in croce, piove forte; se al pranzo si è stretti, come sardine in barile! Copioso è il pasto, buono il vino, immensa, la gioia dell'incontro: «Alza, vecchia Morero, ancora una volta, in falsetto, il tuo stonato «canto»: La paga l'è poca, canton a non si può n'è, i via, per un giorno «o un'ora, e i pensier!».

Siamo ancora con Nasci; col nostro comandante! E quando lo ritroveremo lassù, nel Paradiso degli alpini, accanto a Cantore, che lo ebbe con sé ad Assaba, Egli ci dirà che domenica 16 gennaio 1955, era davvero con noi, nella piccola casetta di S. Gregorio.



I montanini della «Julia» presentano le armi.

## A MONTECCHIO EMILIA

La battaglia di Nikolajewka è stata commemorata con un raduno nella Bassa Emilia - L'omaggio alla tomba della Medaglia d'Oro Generale Luigi Reverberi, comandante della Divisione «Tridentina»

Quest'anno l'anniversario della battaglia di Nikolajewka non è stato commemorato a Brescia come di consuetudine avveniva da diversi anni per una tacita intesa corsa fra gli alpini e la generosa popolazione bresciana, che ha dato ai ranghi della «Tridentina» il fior fiore della sua gente ricreando in cambio l'onore di entrare nella storia vera e in quella della sua vera e propria «Luzza» delle Medaglie d'Oro che frangono il bandierone dei suoi reggimenti e il petto dei fieri migliori radunati nel Paradiso di Cantore.

Il destino ha voluto improvvisamente «privandoli» del loro amatissimo capo che a Brescia, in una giornata stoglorante di sole e di entusiasmo, aveva ricevuto la Sua Medaglia d'Oro, la medaglia che Lui diceva appartenere un po' a tutti i suoi alpini, morti o vivi che fossero. In quel giorno — chi non lo ricorda? — sembrava che la «Tridentina» fosse veramente risorta davanti a Lui, schierata in quella piazza gremita sino all'invosimibile di reduci e di folla, come lo era stata a Torino, in piazza Vittorio Emanuele, pochi giorni prima di partire per il fronte russo e quando era sfilata per le vie della città che l'avevano ricoperta di fiori, acclamando i suoi battaglioni votati alla morte e alla gloria.

Il destino ha voluto che la triste e pur gloriosa ricorrenza fosse maggiormente velata di mestizia e ha segnato una nuova meta all'annuale raduno: il cimitero di Montecchio Emilia dove riposano le spoglie dell'Eroico comandante della Divisione, che ha ricomposto ancora una volta i suoi decimati ranghi e Gli ha presentato idealmente le armi con i moschetti di un plotone di artiglieri montanini della consorella «Julia», la Divisione tre volte costituita e tre volte di-

strutta, due volte Medaglia d'Oro. Il furiere della sezione di Brescia ten. colonnello Valente, ha inviato la cronaca della imponente manifestazione che ha riunito a Montecchio migliaia di reduci, con il medagliere della nostra Sede centrale, e le principali autorità militari e civili della provincia che hanno reso omaggio alla vedova e al figlio del Generale scomperso nel pieno vigore degli anni, quando la Sua opera veramente preziosa di cittadino e di soldato molto ancora poteva dare alla Sua città e alla Patria.

Montecchio ha ricevuto gli ospiti esponendo il tricolore e vivendo con loro una giornata di sano patriottismo. Con i congiunti del Generale Reverberi hanno presenziato alla cerimonia il prefetto, i generali degli alpini Scarpa, comandante della Scuola di Modena, e Lorenzotti in rappresentanza del comandante del C. d'A. S. E. Tosti; il questore; un prelatato in rappresentanza del vescovo; il procuratore della Repubblica; i sindaci di Montecchio e di Cavriago, paese natale dell'Estimo. La Messa al campo è stata officiata da don Carlo Gnoechi, cappellano della «Tridentina» in Russia, che al Vangelo ha pronunciato un'elevatissima orazione rievocando la nobile figura del Generale Reverberi e ricordando gli alpini caduti in guerra.

Dopo il saluto recato agli intervenuti dal sindaco di Montecchio, sono state deposte due corone di alloro al monumento dei Caduti. La cerimonia si è conclusa al cimitero con un reverente omaggio alla tomba del Comandante della «Tridentina» ricoperta di fiori mentre i «bocci» della «Julia» presentavano le armi e i gagliardetti si abbracciavano a salutare il valoroso Capo ritornato fra i suoi alpini, nella steppa, a rivivere con loro la gloria dell'ultimo, disperato assalto.



A Schilpario - La Gloria ad lavoro.

## Una «Fondazione Mamma Calvi» istituita a Piazza Brembana

Ad iniziativa di un comitato è stata indetta una pubblica sottoscrizione al fine di raccogliere i fondi necessari e dare vita ad una Fondazione da intitolarsi alla Mamma dei quattro Eroi da tutti onorati e da Lei preparati a servire l'Italia.

Scopo della Fondazione è quello di erogare annualmente una o più premi a quegli alunni delle Scuole Elementari di piazza Brembana che, nel corso dell'anno, si siano particolarmente distinti per sentimenti e per studio.

In tale modo l'opera commovente di Mamma Calvi e la gesta eroica dei quattro fratelli Calvi saranno ogni anno rievocate e alla luce di tanto sacrificio le generazioni venienti non potranno non sentirsi sospinte ad imitare — per l'orgoglio della loro terra e per la grandezza della loro Patria — questo sublime esempio che viene loro offerto quale sicura guida a bene operare.

Siamo lieti di pubblicare secondo l'ordine di versamento, il primo elenco delle offerte pervenute al Comitato promotore:

Gen. dr. G. B. Calegari, piazza Brembana, Milano	L. 10.000
Calegari Luigia ved. Calvi p. Brembana	» 5.000
Calvi S., Gruppo A.N.A., p. Brembana	» 5.000
Beghini A., Sez. Combattenti, p. Brembana	» 3.000
Goglio A., Sez. Combattenti, p. Brembana	» 1.600
Regazzoni G., Sez. Combattenti, p. Brembana	» 1.000
Calegari P., Gruppo ANA Salvi D., capogruppo ANA, p. Brembana	» 1.000
Sottoseg. Alpini Alta Valle Brembana	» 5.000
Gruppo Alpini A.N.A., piazza Brembana	» 1.000
Cav. L. Traini, p. Brembana	» 5.000
Assoc. Combattenti e Reduci, p. Brembana	» 5.000
Rev. Carrara don Giacomo Arciprete di S. Martino Rubini C. fu Giulio, piazza Brembana	» 500
Rubini R. di Carlo, piazza Brembana	» 1.000
Calegari G. «Marmorata», piazza Brembana	» 5.000
Rubini A. di Carlo, piazza Brembana	» 1.000
Beghini C. «Marmorata», piazza Brembana	» 1.000
Rubini G. di Carlo, Sez. Combatt., p. Brembana	» 5.000
Bazzi A., marces. CC, Ammir. C. Franchi, La Spezia	» 50.000
Avv. B. Franchi, Venezia	» 50.000
Avv. A. Manaresi, Bologna	» 2.000
Col. D. Belotti, Milano	» 1.000
Carlo E., Bergamo	» 5.000
Gatimberti M., Milano	» 5.000
Assoc. Naz. Combattenti e Reduci, Sez. Bergamo	» 5.000
Comm. G. Martinelli, Fio. rino al Serio	» 1.000
Comm. A. Canonica d'Adda S. E. Gen. G. Treboldi, Milano	» 1.000
Assoc. Naz. Alpini, Sez. di Bergamo	» 10.000
Comm. P. Carminati, Milano	» 10.000
Gen. A. Martelli, Roma	» 2.000
Nobildonna V. Bellinato, Vicenza	» 40.000
Nobilità G. G. Manin Bellinato, Mantova	» 30.000
Camera di Commercio, Bergamo	» 50.000
Comune di Leivate	» 1.000
Assoc. Naz. Alpini, Sez. di Lecco	» 10.000
Comune di S. Martino de' Calvi	» 50.000
Dott. G. Bonaldi (Ecia), Varese	» 5.000
Assoc. Naz. Alpini, Gruppo di Zogno	» 10.000
Signora B. Rampono ved. Da Riva, Blevio	» 3.000
Comm. F. Merli, Milano	» 2.000
Prof. M. Balestrieri, presid. naz. A.N.A.	» 10.000
Cassa di Risparmio Provinciale Lombarda, Milano	» 30.000
Assoc. Naz. Alpini, Sez. di Torino	» 2.000
Avv. G. B. Garino, presid. Sezione A.N.A., Torino	» 2.000
On. dott. prof. G. B. Scaglia, Sottosegr. P. I., Roma	» 5.000
Dott. A. Pellegrini, Urganiano	» 1.000
F.lli Elisa, dr. Domenico e Maria Franchi, Venezia	» 5.000
Assoc. Mutuati e Invalidi di Guerra di Zogno	» 10.000
Guerra di Zogno	» 10.150
Comune di Zogno	» 5.000
Assoc. Naz. Alpini, Sede Centrale, Milano	» 25.000
Amministr. Prov. di Bergamo	» 10.000
Assoc. Naz. Alpini, Gruppo di Borgonato	» 1.000
Assoc. Mutuati e Invalidi di guerra di Bergamo	» 20.000
De Giuli A.	» 100.000
Massinghi Landucci Bona, Camisano	» 2.000
Loda Lauro Cicco, Brescia	» 1.000
Taramelli A., Selvino	» 4.000
Deidonia Ardiani Rinaldi, Milano	» 20.000
Unione Industriali di Bergamo	» 10.000
Donati N., p. Brembana	» 1.000
Ronzoni E., Albergo piazza Brembana	» 3.000
Casarosa G., p. Brembana	» 2.000
Comune di Carpiate	» 2.000
Comune di Alzano Lomb.	» 1.000
Comune di Otmo al Brembo	» 1.000
Begnini L., Lenna	» 1.000
Comune di Oltre S. Colva	» 5.000
Comune di S. Giovanni	» 50.000
Dott. F. Carobbi, Zogno	» 5.000
Ing. P. Pizzigoni, Milano	» 100.000
«onessa Fulvia di Colloredo, Padova	» 10.000
Bottalini P., Brembana	» 5.000
Assoc. Naz. Alpini, Gruppo di Cassiglio	» 600
Leidi A., Bergamo	» 5.000

La sottoscrizione è sempre aperta e le offerte vanno indirizzate alla Segreteria Fondazione Mamma Calvi, Piazza Brembana (Bergamo).

## DA ROMA

### SCOPERTA AL VERANO UNA TARGA a ricordo degli alpini della Taurinense

Il mattino del 12 novembre è stata celebrata al Verano una messa in suffragio dei Caduti della Divisione Alpina «Taurinense» e del suo ultimo comandante Generale Lorenzo Vivalda. Erano presenti la Vedova, il fratello, il figlio, la figlia, i generali di C. d'A. Girotti e Olmi, i generali Florio di San Cassiano, Musso, Rivabella, il colonnello Capello dell'Ispettorato della Fanteria, il ten. col. Ramella capo di S. M. della Brigata «Taurinense» e molti ufficiali in divisa degli Alpini e reduci della «Taurinense».

E stata quindi scoperta una targa, posta (per iniziativa della Sezione A.N.A. di Torino) di un numeroso gruppo di reduci della suddetta Divisione) sulla tomba del Generale che sotto un'aquila porta le seguenti parole: In memoria del Generale Lorenzo Vivalda e dei valorosi Alpini caduti in Balcania - 1942-1943 - 1944-1945 - I superstiti della Divisione Alpina «Taurinense».

Padre Leone dei Carmelitani scalzi, che aveva celebrato la Messa e che fu valoroso capellano della «Taurinense» e della «Garibaldi» in Montenegro, ha rievocato la nobile figura di comandante e di padre del generale Vivalda e le infinite prove d'eroismo della Divisione che pure era frotta, fame, privazioni combattimenti indomita scrivendo pagine di insuperato valore.

Ha risposto ringraziando per la famiglia il fratello dott. Sandro Vivalda ed ha chiuso con brevi parole la cerimonia il generale Musso ricordando i promotori della manifestazione, fatta per onorare il gene-

rale ed i soldati che con lui hanno benemerito della Patria, quando tutto sembrava perduto, ed il significato della targa affidato alla Famiglia Vivalda perchè la conservi in Roma «per non dimenticare».

A. N. A.

### Delegazione di Roma

La Rassegna mensile dei Caduti e Dispersi in guerra e Vivi tra i vivi, ha pubblicato sul n. 2 del mese di febbraio u.s. le norme per la traslazione delle salme dei Caduti.

Le Sezioni, Sottosezioni e Gruppi dell'A.N.A. potranno rivolgersi alle Sezioni locali della benemerita Associazione per avere tutti i chiarimenti necessari.

La Delegazione di Roma dell'A.N.A. rimane sempre a disposizione per quanto potrà essere utile e avverte che, rispondendo ai vari quesiti e ai solleciti soltanto se sarà in possesso di dati precisi, positivi o negativi.

## COMUNICATO

Il Ministero della Difesa con circolare 1/5557 del 20 febbraio 1955, informa che sono stati interessati i prefetti della Repubblica e gli alti comandi militari periferici delle tre forze armate affinché prestino ogni possibile aiuto ai dirigenti delle sezioni residenti in sede di provincia per l'assegnazione di locali da adibire a sede delle sezioni stesse.

Le sezioni che intendessero valersi di tale ausilio sono autorizzate a rivolgersi direttamente ai prefetti e agli alti comandi militari dandone comunicazione per conoscenza alla sede centrale.



Una pattuglia della «Taurinense» in attesa di prendere il «via».

## Le gare sciistiche della «Taurinense»

Il giorno 1 febbraio in una radiosana giornata di sole hanno avuto luogo sui monti che circondano la splendida conca di Bardonecchia le gare sciistiche fra i vari reparti della Brigata Alpina «Taurinense».

Presenti i generali di divisione Mondini, in rappresentanza di S. E. il comandante militare del territorio; Berone comandante la divisione «Crenona»; i colonnelli Marchesi, Palombolini, Rossetti; il Presidente sezione A.N.A. di Torino Dott. Garino, col Vice Presidente dell'A.N.A. e di moltissimi valigiani; ha fatto gli onori della montagna il generale Egizj comandante la «Taurinense».

Le gare che si sono svolte animatissime con una nobile e cavalleresca rivalità agonistica hanno dato i seguenti risultati:

Gara pattuglie con prova di tiro: 1) battaglione «Mondovi»; 2) reparto genio; 3) battaglione «Saluzzo».

Gara staffetta alpina: 1) battaglione «Aosta»; 2) battaglione «Saluzzo»; 3) Reggimento artiglieria da montagna.

Classifica di rappresentanza dei vari battaglioni ottenuta con la somma dei tempi impiegati nelle due gare: 1) battaglione «Aosta»; 2) battaglione «Mondovi»; 3) battaglione «Saluzzo».

Gara di slalom speciale per istruttori: 1) alpino Lombard Marcello del Comando 4º Alpini; 2) alpino Eydalin Francesco del battaglione «Susa»; a nove decimi di secondo; 3) tenente Allizond Giuseppe del battaglione «Susa».

Alle gare ed alla premiazione ad esse seguita, ha presenziato anche una numerosa rappresentanza dei giovani Ufficiali allievi della Scuola di Applicazione d'Arma aspiranti alla specialità alpina.

## È scomparso un Comandante esemplare

Il 14 marzo, in Milano, il cuore generoso di S. E. il Generale di C. d'A. Giuseppe Treboldi ha cessato di battere per sempre.

Aveva 87 anni. Fu alpino dal lontano 1887, giovane sottotenente, e nel Corpo salì tutti i gradi fino a quello di Generale di C. d'A.

La sorte lo pose al centro di avvenimenti storici dell'epopea alpina: Adua 1896 - Ridotta Lombardia in Libia - Monte Nero.

Grande e valoroso Soldato, donò generosamente alla Patria ed al dovere le energie di tutta una vita nel corso della quale fu esempio di onore e di adamantino carattere, che mai si piegò a compromessi né si adattò a tempi e persone. Le sue doti morali erano pari alla sua vigoria ed alla sua prestantia fisica.

Cronologia di reparti comandati e di cariche ricoperte, di

battaglie combattute e vinte non servirebbero a rievocare questa figura di Comandante alpino pacifico tutti i « Veci » della passata generazione lo conoscevano ed in Esso vedevano impersonate le qualità dei nostri montanari ed un lungo ciclo delle nostre tradizioni.

Alla memoria del vecchio indimenticabile Generale alpino si piegano le insegne dell'Associazione Nazionale Alpini e sulla sua tomba piegano il ginocchio tutti gli Alpini d'Italia.

L. M.

La Sede Centrale appena svuta notizia del decesso di S. E. il Generale Treboldi, inviava alla famiglia il seguente telegramma: « Associazione nazionale alpini partecipa grave lutto per la morte dell'alpino Generale Treboldi et invia vivissime condoglianze » e delegava il Cons. Naz. Gen. Calegari a rappresentare l'Associazione ai funerali del compianto scomparso.

## Il Generale Giuseppe Treboldi

Il generale degli alpini Giuseppe Treboldi, nel suo viaggio estremo verso Como, dove lo attendeva da oltre due anni la fedele compagnia della sua vita, passò davanti al monumento dell'alpino, perché al capitano della Cinquantina della ridotta Lombardia, l'ultimo saluto lo doveva dare l'alpino, eternato nel gesto legendario.

Tenente del battaglione Menini alla battaglia di Adua, capitano al battaglione Edolo in Libia, dove la prima medaglia d'argento ad un reparto alpino fu la ricompensa alla eroica condotta della sua compagnia



nella notte della ridotta Lombardia, comandante di un gruppo di battaglie alla presa di Montenero e di Gruppi alpini nella guerra italo-austriaca, poi Ispettore delle truppe alpine.

Questo lo stato di servizio di questo generale nostro, montanaro nato e specchio di lago d'Itra, fra le montagne che videro la gesta garibaldina: un generale che basta il suo nome a far drizzare la testa a tutti i « veci », un generale che chiude l'epoca di ferro degli alpini: quella che va da Perrucchetti a Cantore.

Un grande e modesto soldato: questa è la epigrafe che si dovrebbe incidere sulla sua tomba, un generale di stampo antico, di quelli che noi « veci » conoscemmo ed amammo, uomini paghi solo della superba certezza di avere compiuto tutto e bene il proprio dovere, generali che,

stre adunate giocando, lieto se qualche « vecio » di Libia, correva incontro al suo capitano e non disdegnava di bere con noi il bicchiere della fratellanza alpina.

Un giorno a chi gli chiedeva il segreto o si congratulava con lui per la prestantia con la quale portava i suoi attoniti e più anni e gliene chiedeva il segreto, rispose con quel suo chiaro ed umano sorriso che gli illuminava la faccia arguta e sempre maschia:

« Ecco: abbiamo due mani, una per dare ed una per ricevere quello che la vita vuole. Non bisogna arrivare alla mia età ed avere il rimorso di avere rotto questo equilibrio ».

Poi, riaccese il suo eterno mezzo toscano...

G. M. BONALDI  
la Ecia

## PER I CADUTI DI PASSO GAVIA

La Sezione di Carrara ha donato un cippo marmoreo per ricordare il sacrificio dei « Bocia » del « Bolzano »

La Sezione di Carrara, presieduta dall'avv. Barbieri, ha compiuto il nobile gesto di offrire agli alpini del Battaglione « Bolzano » un cippo marmoreo da collocare a Passo Gavia a ricordo dei 18 « bocia » colà caduti nell'adempimento del loro dovere.

Il marmo, donato dal « vecio » Nicolò Alpino e scolpito dalla Ditta Corsi e Nicolai di Carrara, è stato spedito a Ponte di Legno dove in accordo con l'Opera Nazionale delle Chiesette Alpine e con il Comando del Battaglione « Bolzano » sarà predisposta la cerimonia inaugurale prevista per i giorni 20 e 24 del prossimo mese di luglio.

Mentre ci riserviamo di pubblicare tempestivamente il programma in dettaglio della cerimonia a Passo Gavia, ringraziamo la Sezione di Carrara a nome di tutti gli alpini per questa tangibile prova di fraternità spirituale che lega ancora di più, se è possibile, gli alpini in congedo a quelli che servono la Patria nei sempre baldi battaglioni delle Brigate alpine.



## LE NOSTRE MEDAGLIE D'ORO

Motivazione della Medaglia d'Oro al V. M. concessa alla memoria del Tenente FEDERICO COLINNELLI del 9° Reggimento Alpini.

« Già volontario in guerra in terra d'Africa, otteneva, dopo insistenti richieste, di essere inviato al fronte russo. Comandante di compagnia le infondeva tutto il suo giovanile entusiasmo e la sua ardente fede, facendone un vibrante strumento di guerra.

Impegnato in aspro combattimento offensivo, guidava con valore e perizia il reparto trascinando i suoi alpini — galvanizzati dall'eroico esempio del loro comandante — fin sulle munite posizioni nemiche, annientandone i difensori numericamente superiori. In successiva azione, sprezzante di ogni pericolo, sempre presente ove più cruenta era la mischia, accettava l'impari lotta e, malgrado le gravissime perdite subite, riusciva a fermare l'ondata nemica attecchendo contrattaccandola subito dopo alla testa degli eroici superstiti. Colpito mortalmente e trasportato a forza ad un posto di medicazione, si preoccupava solo del proprio reparto e che la notizia della sua morte venisse celata al fratello, comandante di batteria alpina operante sullo stesso fronte, affinché potesse continuare sereno e preciso il suo tiro. Nella lunga e dolorosa agonia un solo pensiero: i suoi alpini; un solo desiderio: ritornare in linea. Sublime esempio di fedeltà, di fede, di eroica abnegazione ».

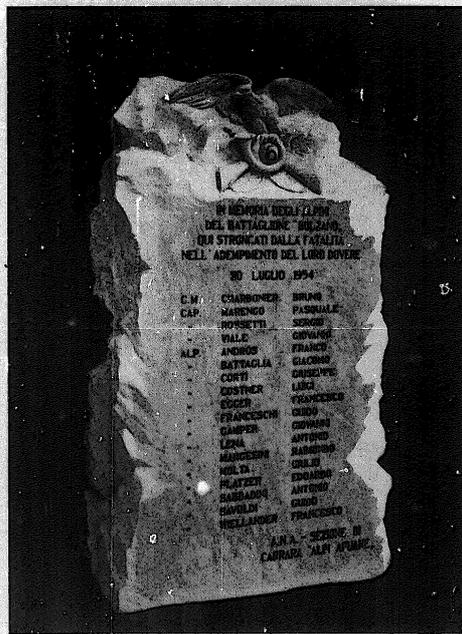
Fronte russo. Ovest, quota 205, 6-24 dicembre 1942; quadrivio di Seleni-  
lar 30 dicembre 1942.

## UN PRODE DEL « MORBEGNO »

È stata decretata alla memoria del Tenente OSTINELLI GIAN FILIPPO, del 5° Rgt. Alpini, Big. Morbegno, la Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

« Comandante di un plotone alpini, assaltava all'arma bianca l'avversario asseragliato in un abitato dalle cui ibbe si era scatenato un improvviso e micidiale fuoco di sbarramento. Alla testa di un pugno di animosi, in un ultimo disperato tentativo eliminava la pericolosa e persistente minaccia, che precludeva ai nostri qualsiasi possibilità di salvezza. Successivamente, incaricato di una delicata, importante e rischiosa missione isolata, nell'assolimento della quale rimaneva mortalmente ferito alla gola, riusciva, malgrado tutto, a portarla a termine per trascinarsi infine, già quasi disanguinato, fino alle nostre posizioni per informarle dell'esito della missione con l'ultimo filo di voce e di vita.

Tschuprimin (Russia), 25 gennaio 1943 ».



## UN'ALTRA MEDAGLIA D'ORO a un alpino di casa Slataper

Il capitano Furesi, a. m. del « Terzo Montagna Julia » a fesse, scendole nitidamente, le seguenti parole, in modo che fossero ben udite da ogni parte del vasto schieramento militare ch'era agli ordini dell'alpino colonnello Coisson: a Scipio Slataper Secondo, sottotenente di complemento del Terzo Reggimento Artiglieria Alpina, medaglia d'oro al Valor Militare, alla memoria: « i tamburi rullarono fortemente, in un silenzio solenne. Il figlio dell'Eroe che in quel momento si stava onorando, pallido in volto, ma feroce e pur disinvoltato, si staccò dalla soave figura della madre la quale — anche i nomi hanno un fato — si chiama Julia pur essa, e salutandolo con piglio militare che diresti innato, e con la mano alla faldetta del cappello alpino (fregio di guerra e grado da sottotenente) poco prima dal col. Corrado San Giorgio, comandante del « Terzo montagna », superò e commovente del suo babbo in Russia, mescolò affettuosamente sul capo, si portò dinanzi al generale Costamagna, comandante della « Mantova », e al generale Ambrosiani, comandante della « Julia », quella « Julia »

umane energie; in una battaglia che non fu una ritirata, ma una serie ininterrotta di combattimenti gloriosi in avanti, per sottrarsi alla morsa nemica incalzante e per salvare quanto più fosse possibile di uomini e di mezzi. Scipio Slataper Secondo fece dono di se stesso con uno slancio e un impeto degni di un antico cavaliere dell'ideale. L'ideale della Patria che va sorretta e difesa contro chiunque e al disopra di tutto, in qualsiasi situazione. E bene fece il generale Melloni, che illustrò alle truppe il significato della suggestiva cerimonia, a mettere in rilievo una drammatica singolarità che l'epica vicenda degli Slataper presenta: come Scipio Primo cadde nella guerra '15-'18 senza aver conosciuto suo figlio Scipio Secondo, così quest'ultimo mai ebbe la gioia di conoscere il piccolo Aurelio. Il quale è un bimbo come tanti altri, un monelluccio simpatico e slegio che corre, salta, vuol bene alla mamma anche se talora la fa andare in collera, tira i sassi ai cani e la coda al gatto di casa, un monelluccio dallo sguardo limpido che ricorda quello di suo padre e dalla sete grande di rendersi



Il gen. Costamagna consegna la Medaglia d'Oro al V. M. al piccolo Aurelio Slataper.

sotto la cui insegna il suo babbo cadde a Novo Postopolevka, e attese, immobile.

Il generale Costagna, mentre San Giorgio gli porgeva il brevetto e l'astuccio con l'aureo segno, si appressò al giovinetto, trasse dalla scatola la medaglia e l'appuntò sul nastro sul petto del figlio dell'Eroe: il dischetto rotondo brillò al sole e pareva incendiare la piazza; poi, mentre una musica alpina difondeva per l'aria le lente note solenni della canzone della « Julia », « Sul ponte di Perati », il generale si curò sul piccolo Aurelio e lo abbracciò paternamente, dissimulando a stento la commozione che stava apprendendo sul suo maschio volto. Ma commossi, per dire il vero, eran tutti, dal comandante all'ultimo civile presente, da Guido Slataper, zio del Secondo Scipio e prozio di Aurelio, alla mamma di Scipio, sposa del primo e nonna di colui sul cui ancor fragile petto era stata in quel momento appuntata la suprema ricompensa.

Proprio dodici anni fa, poco su poco già, ebbe inizio l'epopea gloriosa di Scipio Slataper Secondo, che, in terra di Russia, combatteva la sua dura battaglia col glorioso « Terzo Montagna » della « Julia », non lungi dal cugino Giuliano che, invece, non meno lealmente, si batteva col « Tirano » della « Tridentina ».

E da Golubija a Postopolevka, da Novo Georgievka a Novo Postopolevka, Scipio Secondo, degno erede dell'esempio del padre e delle tradizioni della sua famiglia, si prodigò coi suoi artiglieri fino all'estremo limite dei proiettili, dei pezzi, delle

contorno di tutto, con particolare predilezione per le macchine in genere. Bisognava vederlo, durante la sfilata delle truppe, entusiasarsi nei trattori, i cannoni, gli automezzi del « Terzo Montagna »!

E pensate che peso di storia e di gloria sulla fragili spalle di un bimbo di dodici anni, che nella sua famiglia conta quattro medaglie d'oro e dodici d'argento!

Ma Aurelio, certo, sarà degno della tradizione dei suoi: già lo dimostra per la limpida e cara qualità del suo entusiasmo che in prontezza e in candore ha in sé dell'infantile, sì, ma potrà anche avere dell'eroico.

Quando il generale lo ebbe abbracciato, il piccolo si voltò con gesto di tenera premura verso la madre purgandole astuccio e brevetto, su cui spiccava il nome dell'Eroe e le disse, con voce tremula: « E per te, mamma! ».

Poi si riprese e allorché, entrando nella caserma del « Conegliano », dove gli artiglieri del ten. col. Amico lo attendevano per festeggiarlo, la sentinella gli presentò l'arma e la guardia schierata gli rese gli onori. Aurelio Slataper salutò con buon garbo e dignità, e ordinò il fianc'arm, rompete le righe, come se in caserma ci fosse stato sempre, dalla nascita.

Buon sangue non mente, né mentirà mai. Perché mai la politica lo inquisirà, fino a che sui monti ci saranno montanari e, quindi, nelle caserme, alpini d'Italia, da Trieste a Ventimiglia!

MANLIO BARILETTI

# DIVALLE NOSTRE SEZIONI

## TRENTINO

### FONDAZIONE ACROPOLI ALPINA

Il felice epilogo della vicenda: il Museo Nazionale Alpino ha trovato la sua naturale Sede nella Casermetta sul Dosz Trento.

Il Presidente della F.A.A. — Generale Giuseppe Adami — ha comunicato che l'annosa e complessa vicenda dell'Acropoli Alpina sulla Verruca di Trento si sta felicemente concludendo e invita tutti gli alpini d'Italia, in armi e in congedo, a collaborare fraternamente con la Fondazione per la raccolta dei cimeli, delle memorie, dei documenti che saranno domani testi monumentali e illustrazione della storia del Corpo degli alpini, esaltazione delle virtù montane di nostra gente.

Giuriamo l'invito da queste colonne a tutte le sezioni e sottosezioni, a tutti i gruppi, a tutti gli alpini — oci e non oci — affinché l'appello del Presidente dell'Acropoli trovi pronta e piena rispondenza in quanti hanno avuto l'onore di portare la penna sul cappello.

L'opera paziente e infaticabile del Consiglio di presidenza della fondazione merita l'incendio e costante appoggio di tutti gli alpini che potranno così contribuire al sorgere di un Museo storico veramente prezioso e raro, al risorgere di quei valori morali e spirituali che sono in declino perché nessuno ha il coraggio di riportarli alla luce del sole.

Sul Dosz Trento, accanto alle spoglie del Martire Cesare Battisti, gli alpini d'Italia costruiranno il loro più grande monumento: quello della gloria raccolta sui campi di battaglia con tanto eroismo, quello del sacrificio che non ha mai conosciuto limiti perché il sangue alpino è sempre stato generoso verso la Patria.

I lavori per il Museo saranno intrapresi quanto prima grazie all'intervento della Regione che ha concesso un valido contributo finanziario: a questo proposito dobbiamo ricordare l'opera preziosa ed appassionata del dott. Piccoli, Sindaco di Trento; del Vicepresidente della Regione avv. Rosa, ex alpino; dei Consiglieri della Regione dott. Turriani, avv. Mitolo e dott. Molignoni, anch'essi vecchi alpini, che con la piena ed autorevole adesione del Presidente avv. Odorizzi, hanno appoggiato l'iniziativa del Consiglio della F.A.A.

## LOMBARDIA

### BERGAMO.

L'assemblea generale ordinaria dei soci ha avuto luogo il 13 febbraio u.s. nel salone della Camera di Commercio di Bergamo.

Approvate all'unanimità le relazioni morale e finanziaria lette rispettivamente dal presidente dr. Gori e dal tesoriere rag. Cortesi, si è proceduto all'elezione del nuovo consiglio che ha dato questi risultati:

Consiglieri: Baudino generale Carlo, Berona Roberto, Bertacchi rag. Giacomo, Cola avv. Innocenzo, Cortesi rag. Lorenzo, Dominici rag. Cerverino, Galimberti esp. Vittorio, Galizzi rag. Pietro, Gori dr. Giovanni, Leidi not. dr. Antonio, Maffessanti rag. Giuseppe, Magri rag. Giovanni, Mondini dr. Livio, Murri P. A. Giovanni, Rinaldi avv. Giovanni, Seldi dr. G. Carlo, Vedovati Ernesto.

Delegati alla Sede centrale: Baudino gen. Carlo, Cola avv. Innocenzo, Cortesi rag. Renzo, Galimberti esp. Vittorio, Gori dr. Giovanni, Leidi not. dr. Antonio, Maffessanti rag. Giuseppe, Magri rag. Giovanni, Murri P. A. Giovanni, Rinaldi avv. Giovanni, Vedovati Ernesto.

Giunta di scrutinio: Abate dr. Guglielmo, Fumagalli Gino, Ranziotti avv. Angelo.

Revisori dei conti: Ajolfi rag. Giuseppe, Leidi dr. Vittorio.

Il consiglio direttivo ha riconfermato nella carica di presidente il dr. Giovanni Gori, di vice presidente il rag. Giuseppe Maffessanti, di segretario il rag. Giovanni Magri e di tesoriere il rag. Renzo Cortesi.

### SONDRIO.

Il 10 febbraio u.s. la sezione Valdefflino, dopo di aver approvato la relazione morale e quella finanziaria, ha nominato il nuovo consiglio che risulta così composto: Arturo dr. Gino, presidente; Del Curto rag. Roberto, vice presidente, amministratore e cassiere; Guicciardi dr. Arrigo, vice presidente, propaganda, sottosezioni e gruppi; Sottosezioni: Sottosezioni addetto al corpo alpino; Menegon Benvenuto, consigliere addetto alla fanfara alpina; Tuia dr. Arturo, consigliere alla stampa e propaganda; Volontà gen. Carlo e Tiboni Arturo, consiglieri di onore; Sordani e Bagutti prof. Piro, Pozzoni Carlo. Delegati: Tagari rag. Ettore.

### SALO.

La sezione di Salò ha comunicato che il gruppo di Moniga è passò in forza alla sezione Montecosul, per ragioni di ubicazione, con il po ere favorevole delle due sezioni interessate e della Sede centrale.

## Comunicato per i reduci del 1° Gruppo Alpini Valle

Gli ex appartenenti ai Btg. Alpini Val Tagliamento, Val Natissone, Val Fella, Gruppo art. Alpina Val Tagliamento sono pregati, in occasione della Adunata Nazionale di Trieste, di trovarsi alle ore 20 del giorno 23 aprile al Castello di S. Giusto (Bottega del vino).

### VARESE.

In un clima di vivace concordia e di spirito di alta moralità, ha partecipato a molti salvataggi in montagna.

Alle congratulazioni degli alpini della sezione, aggiungiamo le nostre con l'augurio di sempre maggiori successi.

## PIEMONTE

### TORINO.

L'assemblea generale del gennaio scorso ha nominato delegati alla Sede centrale i soci: Garino ten. col. di Giorè, Battista, Astrua Ernesto, Fanel magg. ing. Nicola, Genta Giacomo, Guanciale Francesco, Lanfranco col. prof. Luigi, Operti magg. avv. Guido, Puturato comm. avv. Venturino, Rivoli col. M. O. Adolfo, Rossi generale Carlo, Rossi avv. Carlo, Varnier ten. col. dr. Paolo.

### PINEROLO.

Il 6 febbraio u.s. durante l'assemblea generale di sezione sono stati nominati delegati alla Sede centrale i soci: Gardiol rag. Remo, Blegnat rag. Dino, Sartore gen. Giuseppe, Di Maggio rag. Gianni, è stata consegnata una medaglia di benemerenza al segretario economico L'onore Opera per la sua trentennale opera a favore della sezione.

La Veglia Verdale è riuscita come al solito in modo impeccabile al ritmo dell'orchestra del maestro Argenti e si è conclusa sempre come al solito all'alba del 6 gennaio al canto delle canzoni alpine suonate a tempo di valzer e di mazurca.

### SUSA.

La sezione Val di Susa nella sua assemblea annuale ha eletto il suo consiglio direttivo nelle persone dei soci: Prat col. avv. Felice, presidente; Bello Edouardo e Martra Giulio, vice presidenti; Margit Alberto, tesoriere; Fait Rodolfo, segretario; Sibill-Lu-

ciano e Cerutti Aldo, vice segretari; Martra Giulio, Burdin Fulgenzio e Pelissero Luigi, revisori dei conti; Bardosso Antonio, Marzo Edouardo e Barzoni Domenico, Fazio Aldo, Favro Germano, Ciardi Mario, Durbanio Estreino e Roglio Alessandro, consiglieri; Borello dr. Valerio, capo gruppo di Ulzio; Gastone rag. Ottavio, capo gruppo di Bassolongo; Pagliarello Luigi, capo gruppo di Bassolongo; Casacco Giuseppe, capo gruppo di S. Antonio; Rosa Rosso Amerigo, capo gruppo di Vajè; Papiro Luigi, capo gruppo di S. Ambrogio. Delegati alla Sede centrale: Fait Rodolfo, Bertacchi, Edouardo, Ciardi Mario e Favro Aldo.

Nella sua breve relazione il presidente ha recato omaggio alla memoria dei soci scomparsi durante l'anno e ha ricordato che il numero dei soci regolarmente iscritti è salito a 1047 mentre il numero dei gruppi è passato da 16 a 25. Ha notato con piacere l'affluire di fresche energie rappresentate dai combattenti di queste ultime guerre e ha ricordato l'insediamento dei lapidi ai battaglioni Susa, Val Cenischia e Moncenisio all'atto della partecipazione all'adunata nazionale di Roma con la fanfara di Bassolongo.

Nel passare in rassegna l'attività della sezione ha richiamato l'attenzione dei soci sui problemi della montagna per i quali sono in corso le provvidenze dell'apposita legge governativa che, però, non trova sempre pronta ed adeguata applicazione. Ha ricordato il Movimento di gente della montagna che si interessa di tali problemi invitando tutti a collaborare nell'interesse della valle e dei suoi abitanti.

L'assemblea ha chiuso i suoi lavori affidando al segretario l'organizzazione per l'adunata nazionale di Trieste e per la ricostruzione del monumento ai Caduti della Valle di Susa e ascoltando la relazione morale e quella di bilancio che sono state approvate senza riserve.

Gruppo di Venasio. — Il gruppo ha effettuato una fuicissima gita turistica a Giaveno, con la partecipazione di tutti i soci del gruppo. La gita terminò con una delle solite magnifiche e splendide sberle più alpinistiche. I partecipanti furono soddisfatti e contenti della gita fatta in pullman.

Gruppo di Condove. — Il consiglio direttivo sostanzialmente si è riunito in favore del merito di aver tenuto in favore l'elogio al capogruppo Carlesso Giuseppe, e suoi collaboratori diretti, avendo già terminato il tesseramento dei suoi soci per l'anno 1955.

Gruppo di Chiomonte. — Adunata del gruppo al Pian del Fraiss. Vi parteciparono oltre 60 soci con tutte le loro famiglie, in banda musicale di Chiomonte. Forti riduzioni sulle seggiole, pranzi al sacco; al pomeriggio lotteria, giochi popolari e cori popolari.

## DOMODOSSOLA.

Domenica 30 gennaio u.s. gli alpini della sezione Ossola si sono riuniti nel Circolo dei Galletti per la loro assemblea annuale.

Dopo l'elezione delle cariche sociali i soci sono recati in corteo (fanfara in testa con 35 fanfare di gruppo) al monumento ai Caduti e alla lapide che ricorda il glorioso Btg. Val Teco dipendendo corone di alloro.

Al rancio in onore del generale Martinio sono intervenute tutte le autorità locali, le patronesse e una folta schiera di soci. Il presidente, dal presidente Lobbia e dal nuovo consiglio.

Al momento di consegnare al generale Martinio una medaglia d'oro, quale attestato di riconoscenza dei verdi esseri, il presidente Lobbia ha voluto rendere omaggio all'antichità delle eroiche penne mosse ossolane colonello Attilio Binda e capitano Giacomo Veggia fratelli delle patronesse presenti alla manifestazione.

Il 27 febbraio c.a. si è svolta nell'Aquila l'assemblea generale della sezione. E' stato rivolto un saluto ai reparti alpini abruzzesi che hanno svolto brillanti esercitazioni invernali ed è stato acclamato entusiasticamente un ordine di giorno con cui si auspica che un reparto alpino abbia sede permanentemente nella regione.

Lo sviluppo della sezione, che ha visto i suoi ranghi aumentare in un anno da 1920 a 2100 unità ed i suoi gruppi da 56 a 80 è stato ufficialmente messo in rilievo dal presidente maggiore Giuliano illustrando la sua relazione morale e finanziaria, che dopo ampia discussione è stata approvata all'unanimità.

Sono stati eletti per il 1955: il maggiore Giuliano Orto a presidente della sezione, il ten. col. Giacomo Lombardi a vice presidente; il mares. Gino Scipione a segretario ed a consigliere i signori ten. Adelmo Branaccio, capitano Dario D'Armi, ten. Mario Manella, capit. Din. Mucchinetti, magg. Giuseppe Persi, ten. Giovanni Stornelli, ten. col. Antonio Lusi, ten. Luigi Santoni, ed il comandante del Btg. «L'Aquila» magg. Gaudentio Campanella.

In un'atmosfera prettamente alpina è seguito all'assemblea un pranzo sociale.

Un gesto generoso. — Gli alpini del Btg. «L'Aquila» e della 24. Btr. da montagna hanno compiuto un nobile mestievole gesto offrendo ben 60 ore di lavoro a favore del loro commilitone ridotto in cattive condizioni economiche e quasi cieco, Armando Quaranta di Cusciano di Montorio al Vomano (Teramo). Un bravo! di cuore a questi «bocia».

diverse pensioni e per danni di guerra, per pratiche di avviamento al lavoro, per pratiche militari presso il distretto concedendo anche l'assistenza sociale.

## MODENA.

La sezione ha partecipato alla cerimonia di Montecchio in memoria del gen. M.O. Luigi Reverberi ed alla commemorazione della battaglia di Nicolajevka col consiglio direttivo, un centinaio di alpini e le rappresentanze con gaillardetto di 15 gruppi.

## LAZIO

### ROMA.

IV trofeo A. Vicentini. — E' in fase di organizzazione questa importante gara sci-alpinistica, giunta ormai alla sua IV edizione. La competizione, si svolgerà a fine di marzo o ai primi di aprile prossime al Terminillo, su un tracciato vario e interessante di circa 10 km.

Coro sezionale. — E' notorio che gli alpini della nostra sezione se la cavano abbastanza bene in fatto di canto, tanto è vero che spesso vengono richiesti da Case cinematografiche o dalla Radio per l'incisione di canti montanari. Per coordinare in modo organico le possibilità canore della sezione, si è svolta a Roma, si è costituito il coro ufficiale della sezione, che ha già iniziato gli «allenamenti» sotto la direzione del m. Brandolini. Alla prossima Adunata nazionale di Trieste ci auguriamo che il complesso sia in grado di far sentire la sua robusta voce.

## MARCHE

### ANCONA.

Facciamo un rapporto alla regola per accentare anche gli amici del gruppo di Jesi che si sono riuniti in cerchio attorno ad una tavola da pranzo speciale per trascorrere una serata in sana allegria e berne, come al solito, qualche bicchiere di quello buono. Tutte le scuse sono buone, basta mettersi prima d'accordo.

Il nostro gruppo ha fatto il rancio a teatro regolarmente consumato e tutti sono rimasti soddisfattissimi dell'incontro che si è chiuso, a tarda notte, con una simpatica sfilata di canti fra vecchi e «bocia» terminata alla pari per lo spirito di coro.

Bravi, bravissimi o bravo anche l'alpino onorario tipografo, nominato per l'occasione maresciallo di cucina e di cantina».

## ABRUZZI

### L'AQUILA.

La sezione è in piena attività in tutti i suoi gruppi che ci hanno inviato una nutrita cronaca delle loro manifestazioni.

Sono sorti due nuovi gruppi: quello di Torricella Peliccia (Chieti) e quello di Isola del Gran Sasso (Teramo) e di Celano (L'Aquila) hanno nominato i nuovi capi gruppo e il loro vice per l'anno in corso, mentre a Casoli (Chieti) dopo circa 45 anni di assenza per lavoro è rientrato dagli Stati Uniti l'alpino Ganzarella Domenico. Come suo primo pensiero ha domandato la tessera dell'A.N.A., si è procurato un cappello e ha iniziato un'attiva propaganda per la costituzione di un gruppo locale. Il «vecchio» saluta da queste colonne i suoi commilitoni dal battaglione «Pinerolo» del 3° Alpini e sarà ben lieto se qualcuno vorrà ricordarsi di lui.

# VENEZIA

### PORDENONE.

Le penne della Dextra Tagliamento che lo scorso dicembre erano stese in folla al convegno di Trieste, si sono nuovamente ritrovate il 26 febbraio u.s. nella loro sede al «Tuffolon» per l'annuale assemblea della sezione, alle quali hanno partecipato a ranghi completi e a i capi in testa i 22 gruppi dipendenti.

Il presidente dr. Guido Scaramuzza ha compiuto un rapido e brillante giro di orizzonte sociale annunciando che la sezione è passata dai 209 tessereati del 1949 ai 1300 del 1954 e da 7 gruppi in ben 22 gruppi in quel momento a testimoniare la straordinaria vitalità del verde del Pordenesino.

Ha ricordato la particolare importanza che assumerà quest'anno l'iscrizione al tetto di Pordenesino «in concorrenza con quello del mondo, signor presidente? non ci sarebbe da meravigliarsi perché la natura verde è capace di questo ed altro!».

Dopo il breve discorso del «Papà degli alpini» pordenesino dr. cav. Luigi Andros, si è passati all'elezione delle nuove cariche sociali che sono state così distribuite: dr. Guido Scaramuzza, presidente; dr. Angelo Scotti, Sandro Toffolon e Mauro Mauro, vice presidenti; dr. cav. Luigi Andros, dr. Luigi Benicquati, Luigi Damiani, dr. Francesco De Besi, dr. Gino Gianni, dr. Sante Marolò, consiglieri; dr. Valentino Tonello, Gio Batta Pamio, revisori dei conti; Guido Romor, segretario-assistente; prof. Giuseppe Polan e Oliviano Spadolato, altri segretari.

La «siora Gigia» ha chiuso l'assemblea con il «caneone» reso celebre dalla sua particolare sensibilità scarpina, e dai soliti fischi sempre troppo scarsi di fondo.

### FELTRE.

Il prof. Balestrieri, nostro presidente nazionale, ha recentemente partecipato all'adunata di Alano di Piave unitamente ad Angelo Manaresi per l'inaugurazione della sezione del ricostituito gruppo «Valdoro» che riunisce in modo particolare i «vecchi» del «Feltre», il battaglione che con gli altri battaglioni è Monte Pavione e «Val Gisonzo» si è uniti a gruppi di gloria sul Carriolo, in Valdagno e dopo Caporetto in Val Grappa, sul Tomatico e sui Sorlaro, sulle Spioncinia, in Valcaleno, sul Valdoro e sul Fontanasecca, nella prima guerra mondiale, i reduci di un'ormai che è un ritorno i reduci di tutte le guerre e un finto gruppo di au-

torità militari e civili oltre alla popolazione che ha partecipato nella quasi sua totalità perché nelle tristi ore della ritirata e della difesa di quella terra solitaria e bagliosa furono in sostanza un esercito solo.

Angelo Manaresi ha magistralmente rievocato episodi, date e nomi stupendo spesso vibranti consensi e applausi. Subito dopo è stata celebrata la Messa al campo e benedetta la nuova fanfara della sede è stata madrina la contessa Ada Bellati, benemerita della grande famiglia dei verdi.

Ha chiuso la cerimonia il prof. Balestrieri che ha pronunciato brevi parole di circostanza ringraziando gli intervenuti fra i quali il generale Ravine comandante della Brigata Alpina «Cadore».

### BASSANO DEL GRAPPA.

Domenica 6 febbraio u.s. nella sala dei commedianti di Bassano del Grappa ha avuto luogo l'assemblea generale annuale della sezione.

Approvate all'unanimità le relazioni morale e finanziaria, l'assemblea ha nominato il nuovo consiglio sezionale che è risultato così composto: Arrigo Bello, Gino Sartori, Matteo Giunta, Vittorio Cocco, Rino Bironi, Roberto Delino, Gianluigi Lando, Augusto Fabris, Igino Giordano, Adolfo Borella e Orazio Beltrame per Bassano; Giorgio Laverda per Bergamo; Luigi Prigione per Rosà; Angelo Bresolin per Cartigliano e Domenico Ferronato per Casoli.

Gruppo di Casoli di Mussolente. — Sabato 8 gennaio c.m. si è tenuta a Casoli di Mussolente una riunione del locale gruppo A.N.A.

Il sig. Sartori Gino, presidente della sezione di Bassano ha fatto un vivo elogio ai componenti il gruppo citando come esempio di compattezza e spirito alpino, ha illustrato quindi ai presenti il programma del corrente anno ed ha fatto una sommaria relazione della sezione riguardante gli ultimi anni, mettendo in risalto il potenziamento assunto dalla medesima in virtù della sempre più numerosa partecipazione di soci.

Prima di passare quindi al tesseramento del 1955, il sig. Sartori ha invitato tutti i soci a rimanere compatti mettendoli in avviso contro pseudo associazioni o movimenti alpini che stanno a formarsi per minare l'integrità dell'unica e vera Associazione nazionale alpina.

Gruppo di Cartigliano. — Domenica 9 c.m. in occasione del tesseramento 1955, si è riunito in Cartigliano il gruppo dell'A.N.A. locale con la partecipazione dei capi gruppo, maestro Bresolin Angelo, del sindaco di Cartigliano cav. Pivato, dell'arciprete don Angelo Poletto, del col. Springolo, del medico condotto e del presidente della sezione «Monte Grappa» sig. Gino Sartori oltre a tutti i soci presenti.

Sartori oltre a una numerosa partecipazione di soci che hanno offerto alle autorità presenti una lauta cena.

Dopo aver consumato in allegria compagnia le ricche portate, il capogruppo ha esortato tutti i soci presenti a rendere il gruppo ancor più numeroso e compatto, quindi il sindaco cav. Pivato, l'arciprete don Angelo Poletto ed il col. Springolo si sono alternati nell'elogiare tutti i partecipanti e l'associazione stessa per la dimostrazione data di alto spirito e serietà incidendo per la conquista di nuove mete.

Il presidente della sezione, visto la importanza assunta dal gruppo in seno alla sezione, per il numero sempre crescente di soci iscritti che ha già superato i cento, ha creduto premiare tale attività con la nomina del gruppo di Cartigliano a sottosezione, proponendo il sig. Bresolin, membro del consiglio direttivo della sezione, incitando così tutti i gruppi della sezione «Monte Grappa».

### SACLE.

Il 12 febbraio u.s. è stato nominato il nuovo consiglio del gruppo di Polcenigo nelle persone dei soci: Domenico Fantin, presidente; Pietro Scandola, Luigi Tiziani, Adamo Fantin, Felice Ravin e Antonio Modolo, consiglieri.

Tutti i convenuti ha rivolto brevi parole il presidente della sezione architetto Borsetti. La riunione si è chiusa con la tradizionale bevuta e con le canzoni alpine.

### VENEZIA.

Il 30 gennaio u.s. presso la sede sociale ha avuto luogo l'annuale assemblea dei soci della sezione.

L'assemblea, alla quale hanno partecipato numerosi anche i gruppi della provincia e che era presieduta dal colonnello Adriano Avanzi, ha nominato il nuovo consiglio dopo aver approvato le relazioni morale e finanziaria.

Sono risultati eletti: presidente: magg. dr. Mario di Frattina; consiglieri: Angelo Alzetta, dr. Nino Bianchi con l'unanimità di tessere, cav. Giuseppe, Giuseppe, Geronzi, prof. dr. Luigi Molinari, Pietro Panizolo;

scrutatori: avv. comm. Ippolito Ruedelli, avv. Angelo Giacomini, Vincenzo Gheno; revisori dei conti: dr. Renzo Bonfanti, dr. Giuseppe Tiburzio, dr. Marcello Walliant.

### VICENZA.

La sottosezione di Sandrigo merita di essere citata all'ordine del giorno della nostra valle perché si è autoricamente costituita sia pure con una spintarella della sezione madre. Ma nessuno potrà negare il merito di aver tenuto duro sino a riportare al sole la sua fanfama che sarà inaugurata e benedetta il 27 marzo p.v. con l'intervento di numerose autorità militari e civili nonché alpine in particolare. La presidenza del nuovo gruppo ha, inoltre, messo in palio una coppa con targa rigata per la sezione o gruppo che giungerà con lo stemmato della località più lontana.

Pubblichiamo la notizia anche se la stessa sarà divulgata in ritardo perché il giornale esce alla fine di ogni mese e la sezione ci ha scritto ai primi di marzo. Comunque saremo lieti di conoscere il nome di vincitore al consuntivo della manifestazione per rendere noto il nome di spicco della targa.

Alla carica di presidente del risorto gruppo è stato nominato il colonnello Tiberio Tonelli, raccolto da un sincero e serioso applauso segretario, Fabio Crestani; cassiere, Guglielmo Gelbrun; consiglieri: Attilio della Valle, Gianni Fabbris, Gino Bortoli, Marino Lovo.

### VALDAGNO.

Gli alpini di quella sezione ci hanno comunicato che sono risorti, che si sono già incontrati nella chiesa di Novale per una Messa celebrata dal cappellano della «Julia» padre Ermano Gaiga, che hanno portato una corona in lapide ai Caduti dove patrono Gaiga ha pronunciato un breve sermone.

Ci hanno anche scritto che dopo la cerimonia si sono riuniti attorno all'Primaticcio fiaschetto e hanno l'indirizzo alla salute del «vecchio» anni e «vecchio» Vittorio Bernardi, reduce dalla campagna d'Africa del 1877 e del 1888. Il «vecchissimo» — per la storia e per la cronaca — brandiva fieramente il suo foglio di congedo, rilasciato dal Deposito del 6° Alpini a Verona e controfirmato dal comandante della 9° Compagnia.

Attendiamo dai «pais» di Valdagno i nominativi dei componenti del consiglio sezionale.

## ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE DEL 4 MARZO 1955

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha preso le seguenti deliberazioni:

1.° Ha nominato il Consigliere **Mapelli Dott. Roberto** alla carica di Segretario, il Consigliere **Zacco Rag. Alberto** alla carica di Vice-Segretario, il Consigliere **Capé Rag. Giuseppe** alla carica di Tesoriere.

2.° Ha nominato il Vice-Presidente **Bandini Avv. Valentino** alla carica di Presidente del Comitato di Direzione de «L'Alpino», riservandosi di nominare gli altri sei membri del Comitato stesso alla prossima seduta di Consiglio su proposta che l'Avv. Bandini ed il Consigliere Gen. Calegari faranno al Consiglio.

3.° Ha nominato membri della Commissione del Rifugio **Contrin** il Prof. Mario Balestrieri, il Sig. Monticelli Rag. Arnaldo, il Consigliere Ing. Antonio De Luca.

4.° Ha nominato il Prof. Francesco Galli alla carica di Delegato della Sede Centrale in Roma.

5.° Ha rilevato non esservi luogo ad alcuna deliberazione circa l'elezione del Vice Presidente per il triennio 1955-1957 avvenuta a seguito di scrutinio delle votazioni all'Assemblea ordinaria dei delegati.

Assenti giustificati: Consiglieri **Giuliani** e **Borin**. - Revisori: **Sgagno**, **Siccardi**, **Soncini**, **Vaia**.

## NOTIZIE VARIE

### ONORIFICENZE

• Il Maresciallo Magg. Vincenzo Conti della sezione di Milano, è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica.  
• Dino Guerra, capo gruppo di Livorno (sezione di Pisa), ed il Capitano Cav. Uff. Arsace Tinagli sono stati insigniti della Croce al Merito della Repubblica.

### NOMINE

• Il segretario della sezione e capo gruppo di Breno aiutante De Paoi Santo, cui poco tempo fa venne concessa la quarta medaglia al V. M. (quest'ultima per la campagna di Russia) ha avuto la nomina a Cavaliere della Repubblica.  
• Il consigliere della sezione di Modena Cav. Uff. Aldo Benassati è stato nominato presidente del Rotary Club.  
• Il capellano della sezione Bolognese Romagnola, prof. Adolfo Balestrieri, è stato nominato Pretato Donostico di Sua Santità.  
• Al neo Monsignore, valoroso combattente e decorato della guerra 1915-1918, gli alpini della sezione porgono le felicitazioni più sentite.  
• Il Primo Capitano De Felice Guido del gruppo dell'Aquila è stato promosso Ragioniere Capo di Prefettura.

### RICOMPENSE AL VALORE

• È stata concessa la Medaglia d'Argento al V. M. alla memoria del Sottotenente della sottosezione di Crema, Gian Paolo Lovetti, del 4.° Rgt. Alp. Big. Ivrea, Divisione Taurinense.  
• All'alpino Giovanni Maffei del gruppo di Cene (Bergamo) è stata conferita la Croce di Cavaliere al V. M. per azioni sul fronte russo.  
• Il Ten. Adolfo Brancadoro, capo gruppo di Montecatini, è stato decorato di Medaglia d'Argento al Valore.  
• Il Serg. Amedeo De Santis, vice capo gruppo di Pescocostanzo, è stato decorato di Croce al Merito di guerra.  
• Il Cap. Magg. Romolo Gentile del gruppo di Pescasseroli è stato decorato di Croce al Merito di guerra.

### PROMOZIONI

• A Generale di Brigata nella riserva il Col. **Marzio Buzzoni**, vice presidente della sezione di Mondovì.

### RICHIESTA DI NOTIZIE

Il socio Parkadori Antonio di Torbellicchio (Vicenza) chiede notizie del Magg. Cav. Gino Binaghi che fu comandante nella guerra 1915-18.  
L'alpino Clemente Cerini di anni 72 della sezione di Omegna (Novara) chiede notizie del capitano Giaccherio di Mondovì.

la sezione della R. Deputazione di storia per la Toscana e molto a lui dovette la «Rassegna storica del Risorgimento» e l'«Archivio storico di Corsica». «L'Alpino» è steso pubblicò di lui qualche scritto anche recentemente.

**Bergamo.** — Gruppo di Pedregno: l'alpino Giovanni Bari, socio del gruppo, è valoroso combattente della guerra 1915-18, è deceduto il 10-1-1955.

Gruppo di Borgonovo: il capogruppo annuncia con dolore la immatura perdita del socio Antonio Cuni.

Sottosezione di Ille San Martino: gruppo di Erve. La sottosezione Valle San Martino ha il dolore di annunciare la immatura morte del socio Aldo Valveschi, capogruppo di Erve.

**Milano.** — La signora Irma Bellera, moglie del maggiore Ercole Pizoli, animatore delle manifestazioni alpine in Valle Vigizzo (Domodossola).

**Salò.** — Gruppo di Gardone Riviera: il socio Giovanni Demont, combattente della guerra 1915-18 padre dell'alpino Giovanni jr.

La signora Saletti Adelaide ved. Laudani, madre del socio Umberto Laudani.

La giovane moglie del socio Ernesto Franceschini, signora Franceschini-Tobanelli Caterina.

**Firenze.** — Nel mese di gennaio è deceduto il socio Ferdinando Bartoloni del gruppo di Cortona.

Il 6 febbraio, in seguito a tragico incidente, sono deceduti il socio ten. G. Giuliano Cianchi e la di lui consorte signora Silvia.

**Ancona.** — È deceduta in Sarnano (Macerata) il 1° febbraio la signora Giacinta Paecetti, moglie dell'alpino Ernesto Monfiori e madre dell'alpino Bruno.

**Conigliano.** — È deceduto l'alpino Giacinto Viezer, veterano della guerra 1915-1918, fervente militante del gruppo di Soligo.

**Gemona.** — È deceduto Antonio Rizzi, padre dell'iscritto Vittorio.

**Padova.** — È deceduto il socio cav. Luigi Cavessago di anni 63 ten. col. degli alpini, decorato ed invalido di guerra.

**Venezia.** — È deceduto l'artigliere alpino Gino Martellato, valoroso combattente della guerra 1915-18 nella 72<sup>a</sup> Batteria del 2° Montagna.

**Bologna.** — Il consigliere della sezione rag. G. Mazzanti ha perduto il socio artigliere alpino Ernesto Mengoli, Condoglianese.

Il socio Carlo Frigerio ha perduto la suocera Giuseppina Zaccaria.

Il socio Arturo Cattagni ha perduto la mamma signora Delmina Corbellini ved. Cattagni.

Il consigliere signor Mario Rossi, ha perduto la «rara mamma Apollonia Montabetti ved. Rossi.

Il capitano della sezione ha accompagnato alla estrema dimora l'alpino Mario Fabbrì, combattente della guerra 1915-18, già consigliere della sezione Bolognese-Romagnola.

**Modena.** — È morto il serg. Giovanni Battista Fantoni, che fu attendente di Cesare Battisti nella guerra 1915-18 e fu pure accanto a Fabio Filzi. È morto strangolato fra le mani le fotografie dei due martiri.

È pure deceduto il socio Teofilo Bertini.

**Domodossola.** — È deceduto il signor Cibrario Giuseppe, padre dei soci Angelo e Alberto.

Il socio Tomaso Carona ha perduto la madre Angelina Cremonesi che ebbe il figlio Raffaele artigliere alpino Caduto in guerra.

**Bassano Veneto.** — È mancato improvvisamente all'età di 82 anni il papà del presidente sezione, combattente e decorato nella guerra d'Africa del 1896.

Sgarbosza Luigi, amico e padre di un altro nostro tesserato, Giuseppe Bezzi, morto causa investimento.

Erminia Battistella ved. Laverda, madre del presidente sezione, Giorgio di Breganze e componente del consiglio della sezione.

Il padre del nostro tesserato Oselli. Il maresciallo maggiore Urbani, decorato più volte nella guerra '15-'18. Condoglianese.

**Omegna.** — L'alpino del gruppo di Poggio, René Tonati, ha perduto la moglie Celina Masini, nata dalla luce della Pier Angela.

**Piacenza.** — Il capitano art. alp. dott. Francesco Pantalone per molti anni delegato della sezione. Condoglianese ai familiari.

A Momeiano di Gazzola, la buona mamma dell'alpino Primo Girometta, signora Prinia Cattivelli.

**Verarlo Sesia.** — È deceduto l'alpino Giuseppe Martinelli, decano del gruppo di Grignasco. Condoglianese alla famiglia.

Gli alpini di Cellio annunciano la morte del loro parroco mons. Ciceri, cui col volere trasportare a spalla le spoglie all'estrema dimora.

Il padre del tenente rag. Guido Fuselli di Varalle.

**Modena.** — A Guglija Pex capo gruppo Antonio Campioni.

**Bologna.** — Il 21 novembre 1954 il magg. degli alpini cav. Sandro Stagni ha raggiunto la schiera delle Penne Mozzate nel Paradiso di Cantore.

Gli alpini della sezione Bolognese-Romagnola che lo ebera per molti anni attivissimo presidente, socio trentennale, si raccolgono in silenzio per onorare la dipartita.

**Pisa.** — A Pisa è deceduto il prof. Ersilio Michel, colonnello degli alpini, decorato di 3 medaglie d'argento al V. M. Scrittore, dedicato alla sua arma invita pagine di grande rilievo. Cultore di studi storici, contribuì a creare

**Brescia.** — L'alpino Giovanni Invernardi ha contratto matrimonio con la signora Angela Maffesoni, figlia del socio Santo del gruppo di Salino.

L'artigliere alpino Osvaldo Paterlini del gruppo di Collio V. T. con la signora Imelda Mainetti.

L'alpino Bortolo Speranza, dello stesso gruppo, con la signora Maria Balini.

**Bassano.** — Il 20 settembre u.s. nel Saccello della Madonna sul monte Grappa, si sono uniti in matrimonio l'alpino Aldo Vianelli con la signora Ida Maria Bassani del Gruppo.

Il socio Sergio Vair, del gruppo di Chiomonte, ha impalmato la signorina Luciana Rossero.

**Lecco.** — La signorina Felicità, figlia del socio Piazza Felice.

**Treviso.** — Il conte Olando del gruppo di Roncedello, con la signora De Girolamo Bruna.

Gastaldello Antonio del gruppo Treviso, figlio del furiere della sezione, con la signorina Ida Ruotolo.

**Asti.** — Nel gruppo di Coconato, il socio Gai Giovanni con la gentil signorina Rota Angiolina.

**Varese.** — Alpino Marco Vanetti con la signorina Angela Montalbetti.

Della Valle Giuseppe con la signorina Teresa Salvatore.

Ernesto Guonetti con la signorina Maddalena Bonardi.

Tutti del gruppo di Gazzada.

**Varallo Sesia.** — Il gruppo di Grignasco comunica:

L'alpino Achille Barrera e signora Rosa hanno festeggiato le loro nozze d'oro.

Il consigliere Ottavio Miglietti e signora Martina, il cassiere Angelo Senon e signora Teresa, il consigliere Giuseppe Mortigliengo e consorte hanno festeggiato le loro nozze d'argento.

**Venezia.** — L'artigliere alpino Giuseppe Lazzarin e la signora Giovanna Scussol hanno celebrato le nozze d'oro a Pieve di Zoldo.

**Cremona.** — Il figlio del sergente alpino M. A. Battista Baroni di Dovera con la gentil signorina Enrica Bonazzi.

**Piacenza.** — Aurelio Barani, del gruppo di Vigoleno, con Anna Lugani.

**Modena.** — A Firenze il ten. Giulio Pini con la signorina Anna Aglieri.

**Imperia.** — Renzo Mauro, figlio del capogruppo di Dolcacqua, con la signorina Lea Dall'oro.

**Valdobbiadene.** — L'alpino Vedova Fabiano si è unito in matrimonio con la signorina Agostinetto Antonietta.

**Padova.** — L'alpino Lorenzo Sommariva è lieto di poter annunciare la nascita del bocia primogenito Attilio.

**Asti.** — Il figlio Armando del socio Francesco Mondo di Berzano S. Pietro, annuncia con gioia la nascita del piccolo Roberto.

**Tolmezzo.** — L'alpino Giuseppe Silverio, della sottosezione di Paluzza, annuncia la nascita della stella alpina Bruna.

**Luino.** — L'alpino Franco Felli del gruppo di Vergobio-Cuevigo, annuncia la nascita del figlio Massimo.

Il «vecio» ten. Visentin, del gruppo di Colmezzano, e consorte, annunciano la nascita del secondogenito Mauro.

**Treviso.** — Antonio jr., primogenito del socio Yrese Isasin, annuncia la nascita della sorellina Alessandra.

**Pordenone.** — Michele, terzogenito del socio Vazzoler Leo, della sottosezione di Sarnano, e consorte, annunciano la nascita del primogenito Rocco Raffaele, secondo scarponcino dell'artigliere Mario Paronuzzi, del gruppo di Aviano, e della gentil signora Alma Casorati.

Michela, dell'alpino Giuseppe Caporali, del gruppo di Aviano, e della gentil signora Adele Caporali.

**Firenze.** — Il 17 novembre 1954 è nata Giovanna, figlia del presidente della sottosezione di Bagni di Lucca, Franco Balleri, e della di lui gentile consorte prof. Marta Venturini.

È nato Gianni Viviani, secondo «bocia» del socio Giuseppe Vecini.

**L'Aquila.** — Antonio, dell'alpino Mario Annella fu Antonio del gruppo di Pescocostanzo.

Gina, dell'alpino Enrico Ricci, del gruppo di Pescocostanzo.

Letizia Fioriana, secondogenita dell'alpino Liberato Di Benedetto, capogruppo di S. Benedetto dei Marsi.

Paquale Gino, del capor. Domenico Tattone del gruppo di S. Benedetto dei Marsi.

**Como.** — Il capogruppo alpini di Menaggio, Virgilio Magnani, è diventato per la seconda volta nonno di una graziosa stella alpina a nome Nicoletta.

Il revisore dei conti Arturo Schiavo, è diventato padre di un bel «bocia».

Il socio dott. Gianni Passera è diventato padre di un futuro alpino.

I soci Enrico Carimati, Giuseppe Carminati, Battista Cereghini, del gruppo di Menaggio, sono diventati padri di futuri alpini.

Il socio Stefano Rusconi, del gruppo di Menaggio, è diventato padre di una graziosa stella alpina.

Dopo un bel «bocia», è nata una stella alpina al socio Ugo Sanbruni del gruppo di Moltrasio.

I soci Sergio Prina e Giuseppe Pedrazzini, del gruppo di S. M. Rezzonico, sono giustamente diventati, per la seconda volta, padri di due «bocetti».

**Piacenza.** — L'alpino Gino Giambazza del gruppo di Vigolo Marchese, è felice papà dei gemelli Guido ed Anna.

**Salò.** — È nata Stella, secondogenita del socio Guglielmo Pollini, del gruppo di Gardone Riviera.

**L'Aquila.** — Sergio, dell'alpino Santè, Marrarini del gruppo di Luco ne' Marsi.

Giuseppe, dell'alpino Pietro Cerone del gruppo di Avezzano.

Virginia, dell'alpino Giovanni Russo del gruppo di Avezzano.

Del gruppo di Rivisonello: Luciano, alpino del socio Salvatore De Capitani; Tomassina, stella alpina del socio Costantino Martini; Giuseppe, primo della serie dell'alpino Claudio Fio.

La famiglia del capor. D'Amico Concetto del gruppo di Oruscchio e Ida Scenna è stata allietata dalla primogenita Rosa.

**Lecco.** — Antonella, prima stella alpina del socio Mario Casati e prima nipote del «vecio» Francesco Valveschi.

Giuseppina, prima stella alpina del socio Carlo Zanari.

Il «vecio» Riccardo Piazza è diventato nonno di Riccardo.

**Cividade.** — Dopo 12 anni di attesa, la famiglia del nuovo capogruppo di Orsaria signor Gino Batta Basso, è stata allietata da un bello e forte alpino.

La casa del consigliere sezione signor Antonio Cicigoi di Cividade, è stata allietata dalla nascita di Graziella Maria, primogenita.

**Gemona.** — Roberto, terzogenito del consigliere della sezione Enzo Bruno Londono.

**Luino.** — L'alpino Domenico Viola del gruppo di Vergobio annuncia la nascita del figlio Leandro.

**Bassano del Grappa.** — Mariano, del socio Antonio Guerra.

**Varese.** — La casa del vice presidente della sottosezione di Gallarate è stata allietata dalla nascita della stella alpina Lorenza, Aguri e felicitazioni.

La famiglia dell'alpino Claudio Camparisi è stata allietata dalla nascita di un bel bambino.

La famiglia dell'alpino Andrea Tibiletti è stata allietata dalla nascita di un futuro alpino, Egidjo.

La famiglia dell'alpino Giuseppe Della Valle è stata allietata dalla nascita di una bambina, Dariana.

**Mondovì.** — Giuseppe, quarto della serie del socio prof. Michelangelo Giusta, fratello del presidente della sezione e sindaco della città.

**Bologna.** — Vittorio Costa è sbocciato sorridente a rallegrare la casa del dott. Virgilio Costa e della gentil signora dott. Laita. Al dott. Virgilio, capogruppo e animatore degli scarponcini di Dozza Imolese, cordiali auguri.

**Brescia.** — Il socio Pietro Rizini, del gruppo di Gardone V. T., annuncia la nascita del suo primogenito Pier Giacomo.

L'artigliere alpino Antonio Pedretti di Pietro, del gruppo di Gardone Val Trompia, annuncia la nascita di due gemelle Elena e Amalia (quarta e quinta della serie).

**Verona.** — La casa del socio Franco Ugo e signora Marcella, del gruppo di Città, è stata allietata dalla nascita del primogenito.

**Lecco.** — Il gruppo Pizzo Erva, di Bonacina di Lecco a lieto di annunciare le seguenti nascite: Lorenzo, secondogenito dell'alpino Pozzi Costantino - Massimo, primogenito dell'artigliere alpino Giovanni Colombo - Enrica Emilia, primogenita dell'alpino Giovanni Aldo - Tevesio Maria Luigia, secondogenito dell'alpino Luigi Dagheta - Nicoletta, seconda della serie iniziata dall'alpino Giancarlo Rusconi e dalla signora Pinuccia.

**Verona.** — La casa dell'alpino Lodovico Bosoi del gruppo di Grignasco è stata allietata dalla nascita di una stella alpina, terza della serie.

**Bergamo.** — Gruppo di Pedregno: l'alpino Giuseppe Fratus con la consorte Teresa, annunciano la nascita dello scarponcino Livio Massimo (8 della serie).

Gruppo di Redona: l'alpino e socio Piero Milesi del gruppo con la consorte Maria Pellegrini, annunciano con gioia la nascita della «bocetta» Valterina.

**Domodossola.** — Mauro ha allietato la casa dell'artigliere alpino Traviganti del gruppo di Preglia.

Giorgio, dell'alpino Cesario Franchini, del gruppo di Pieve Vergote.

Presidente del Comitato di Direzione: Bandini avv. Valentino.

Membri: M. Barilli - P. M. Bossi - G. B. Calegari - G. de Sabbata - A. Galliani - C. Maino.

Carulli ing. Giannino - Direttore resp. Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 N. 249 del Registro.

Tip. Antonio Cordani S.p.A. Milano - Via Donatello 36. Tel. 221-474

## MEDAGLIE e DISTINTIVI

La Ditta E.N.E.A. di Milano, C.so Porta Vittoria 51 - Telefono 795-272 diretta da un VECIO «consocio della Sezione A.N.A. di Milano», fra le varie attività artistiche, si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie e di distintivi a soggetto alpino, a ricordo delle diverse manifestazioni. A semplice richiesta, e SENZA IMPEGNO DI SORTA, fornisce gratuitamente disegni, bozzetti e preventivi in assoluta concorrenza. Inoltre, previ accordi, organizza anche la vendita delle medaglie nelle diverse manifestazioni per conto delle Sezioni, Sottosezioni e Gruppi dell'A.N.A.

TESSUTI PREGIATI

## "COPERTE PASTORE"

Dice la gente veramente esperta, al tempo della TV e del motore, la più grande scoperta... è una coperta, quella che porta il nome di Pastore!

**Coperte prodotte dal nostro socio alpino**

**Comm. PASTORE**

GRANDE CONCORSO PER I VENT'ANNI DI

**BINACA***Un'automobile al giorno*

Dal 1 marzo al 30 aprile 1955

Nel ventesimo anno di crescente affermazione di Binaca, il dentifricio del più bel sorriso, vi viene offerta una splendida opportunità: **IL GRANDE CONCORSO BINACA.**

Tutti possono partecipare: basta acquistare una qualsiasi confezione Binaca, ritagliare dagli astucci il rettangolo su cui è stampato il prezzo, incollarlo sull'apposita cartolina distribuita dai negozianti oppure su una cartolina postale, scrivere chiaramente nome, cognome, indirizzo e spedirla a:

CONCORSO BINACA - Viale Premuda, 25 - MILANO

Tutte le cartoline pervenute saranno numerate e parteciperanno ad una estrazione settimanale che verrà effettuata ogni mercoledì alla presenza di un Notaro e di un Funzionario della Finanza a norma di legge. I numeri vincenti ed i nomi dei vincitori della vettura FIAT 1100 messa in palio (ciascun giorno, saranno pubblicati nei giorni successivi, entro la domenica, sui principali quotidiani).

Inoltre, per un periodo di cinque mesi e cioè dal mese di maggio al mese di settembre compreso, verranno estratti due premi mensili consistenti in due FIAT 1100 fra tutte le cartoline che perverranno nei rispettivi mesi.

L'estrazione verrà effettuata entro la prima decade del mese successivo a norma di legge.

Ogni vincitore, qualora lo preferisca, potrà sostituire l'automobile con oggetti da scegliere fra quelli qui sotto elencati fino alla concorrenza di un milione di lire:

Enciclopedia Treccani I edizione, con mobile	L. 400.000
Televisore Magnadyne da 17 pollici	" 175.000
Televisore Magnadyne da 21 pollici	" 260.000
Radiogrammofono Magnadyne mod. S. 814	" 150.000
Macchina da presa Paillard passo 8 mm. con obiettivo a custodia	" 220.000
Idem come sopra passo 16 mm.	" 232.000
Macchina da proiezione Paillard bnfilm 8/16 mm. con trasformatore e custodia	" 180.000
Macchina fotografica Rolleiiflex 2 3 C	" 190.000
Macchina fotografica Kodak Retina 3 C	" 95.000
Lavatrice automatica FIAT	" 210.000
Frigorifero FIAT da 120 litri	" 105.000
Frigorifero FIAT da 175 litri	" 155.000
Scaldabagno Siemens da 100 litri	" 55.500
Cucina a gas Triplex mod. 5311 a 4 fuochi	" 115.000
Macchina da cucire Singer mod. 15M 75 con mobile e motore elet.	" 126.000
Servizio postate in acciaio inossidabile marca Wustof pezzi 75, per 12 persone	" 45.000
Batteria da cucina in acciaio marca Lagostina	" 50.000
Servizio bicchieri cristallo Bormia, pezzi 64, per 12 persone	" 80.000
Servizio piatti in porcellana Bavaria, pezzi 72, per 12 persone	" 49.000
Frullino CGE completo di spremitrutto e spremitverdura	" 58.000
Lucidatrice CGE con aspirapolvere	" 48.000
Aspirapolvere CGE modello grand	" 24.000
Aspirapolvere CGE modello piccolo "Grillo"	" 37.200
Termosifone elettrico CGE a 10 elementi	" 265.000
Salotto della casa Arredamento Fantellini di Varese (divano, 2 poltrone e tavolino con marmo)	" 250.000
Tavolino in celtico del Consorzio Fabbricanti Mobili Cauti	" 190.000
Fucile da caccia Browning, calibro 12	" 150.000
Motoscooter Vespa 150 cilindrata	" 195.000
Motoscooter Vespa 150 cilindrata "Gransport"	" 200.000
Bracciale oro del valore	" 100.000
Orologio da uomo in oro marca Omega	" 150.000
Orologio da donna in oro con bracciale in oro marca Omega	" 200.000
Abito da sposa per un valore di	" 100.000
Trenino elettrico Marklin completo, valore	" 100.000

Acquistate subito Binaca, il dentifricio del più bel sorriso

*...la buona fortuna!*

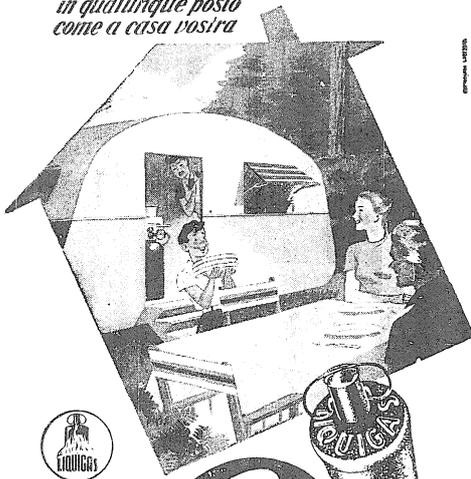
Doc. Min. N. 17127 del 14.2.1955

**RAION E FIOCCO**  
**ITALVISCOSA**

VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Telef. 635-841

Società per la vendita esclusiva delle  
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA  
prodotte da:

SFIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON

*in qualunque posto  
come a casa vostra***Liquigas**

IL PRIMO DEI GAS LIQUIDI

**FRATELLI BERTARELLI**  
VIA EROLETTO, 13 - MILANO  
FABBRICA DI BANDIERE E GAGLIARDETTI

**CAPPELLO ALPINO RICORDO**

MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO  
IN BRONZO CESELLATO, MA PIÙ LEGGERO  
IN METALLO COLOR BRONZO

L. 360 per vendita individuale (L. 400 compresa spedizione e spese postali)  
L. 300 per Battaglioni, Sezioni o Gruppi A.N.A. (ordinazioni di almeno 10 esemplari)

**CHIANTI**  
**L.L. RUFFINO**

...l'amico dell' Alpino

MOBILIFICIO

**ENRICO**  
**RADICE**

CESANO MADERNO (MILANO)  
Via Fogazzaro, 5

Recapito: Trattoria Belloni  
Sede A'pini

MACCAGNO per COLMEGNA  
(Varese)

Sconto speciale ai Soci dell' A.N.A.

Telef. 376-235  
**alfredo Pastore**

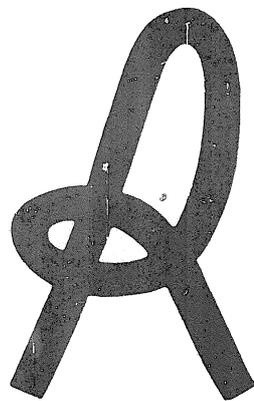
di FILIPPO &amp; CESARE PASTORE



ombrelli  
bastoni  
valigeria  
pelletteria

FABBRICAZIONE PROPRIA

Via Orefici 8 - MILANO Corso XXII Marzo 28

**LANERROSSI**

tessuti filati coperte

CONSTRUZIONI CIVILI  
INDUSTRIALI-FERROVIE  
**Romeo**  
VIA PODOURO DA CAR. 25 - TEL. 991.634  
MILANO

Da Raffaello Sanzio  
"Miracolo di Bolsena" - Particolare



prestigio  
di un'arte  
italiana

Per molti secoli le lame degli armaioli italiani furono le migliori del mondo. L'antica esperienza ed i modernissimi impianti hanno permesso alle Acciaierie di Bolzano di ridare all'Italia il primato con Super Bolzano, la lama dal taglio prodigioso, che rade con incomparabile dolcezza e rapidità qualsiasi tipo di barba. Usate Super Bolzano ogni mattina. È la lama che avete sempre desiderato.



Super  
**BOLZANO**

Acciaio purissimo, tempra elettrica a due gradazioni, laccatura splendida, arrotondatura continua e 16 controlli garantiscono la perfezione della Super Bolzano.

ARCES

LA LAMA DI CLASSE PER GLI ITALIANI DI OGNI CLASSE

Premunitevi contro i dolori

PORTANDO SEMPRE CON VOI

**CIBALGINA**

le compresse di